ANNO 56 — MATTINO — TORINO, Giovedì 16 Febbraio 1922 — MATTINO — NUM. 40

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo... - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

I popolari e Giolitti

La «popolare» levata di scudi contro un eventuale ritorno al potere dell'onorevole Giolitti è oggi, nel marasma parlamentare, un dato di fatto chiaro e delineato, dal quale l'osservatore della vita politica italiana non può prescindere, e che egli non deve svalutare nè fraintendere prestandogli piccole cause o pretesti di avversione od antipatia personale. Per quanto in don Sturzo il temperamento predomini sull'ingegno, l'organizzatore siciliano non è un sentimentale, ma un pratico. S'egli guida il partito contro l'onorevole Giolitti non va messo in dubbio che egli così faccia per considerazioni solide, per ragioni di sostanza e di fatto, per contrasto e incompatibilità di programma e non di temperamento. Diamo per superata sufficientemente una tale pregiudiziale, e ci poniamo direttamente di fronte al fatto politico di questa avversione.

Ricordiamo che essa non è nuova, ma antica quanto il Partito popolare.

Nella sua intervista di ieri l'on. Gronchi — che ci illudevamo fosse qualche cosa di più d'un organizzatore — non si è peritato di fare questa affermazione: «L'onorevole Giolitti rappresentava all'atto del suo ritorno al potere una linea di pensiero e di programma politico. Il discorso di Dronero, l'intervista con la «Tribuna», lo avevano segnato. Noi vi aderimmo perchè nelle sue grandi linee si avvicinava alle nostre concezioni e perchè ci parve che rispondesse alle esigenze del momento». Un bel coraggio ha l'on. Gronchi a snocciolare quest'enormità, a così poca distanza dai tempi. Egli dimentica quel po' po' di scherzo che fu il congresso di Napoli, dove queste affinità del programma e dell'azione popolare con il discorso di Dronero non trovarono un oratore che osasse metterle in luce, come avrebbero dovuto essere se realmente esistevano, se fossero state sentite, se, nell'interesse dello stesso partito, si fosse voluto in quel congresso orientare il gruppo parlamentare verso l'una o l'altra delle soluzioni politiche che la crisi nittiana galoppante rendeva imminenti, e che non potevano sboccare, come i fatti dimostrarono, che in un Ministero Giolitti. L'on. Gronchi dimentica che, nonostante il programma di Dronero e le affinità di cui sopra, il gruppo parlamentare, caduto il secondo Ministero Nitti, si orientò verso la soluzione Bonomi — soluzione nazionalista — e poi favorì allegramente il terzo Ministero Nitti, di famosa memoria, anzichè basare sulle asserite affinità l'orientamento nazionale verso l'on. Giolitti.

Quest'è storia di ieri, e non si falsa. Tuttavia possiamo aggiungere che in un partito come il P. P. di data recente, di forte intonazione antiliberale, di tutt'altro che chiara posizione nei riguardi della guerra, le avversioni contro l'on. Giolitti — contro l'on. Giolitti del discorso di Dronero — potevano allora essere in parte giustificate anche dalla inesperienza dei giovani deputati, dalla loro improvvisa ascensione alla vita politica, dal loro tumultuario arrivo a Montecitorio dalle sedi provinciali delle organizzazioni. Molti di quei giovani deputati del P. P. mal conoscevano l'on. Giolitti; potevano rappresentarselo ancora nel camuffamento prestatogli dagli avversari durante tanti anni di campagna ferocemente denigratrice. In molti l'avversione era ignoranza. Ma fatto sta che fino all'ultimo momento, fino a che il Ministero Giolitti non fu inevitabile, l'avversione superò in intensità e in estensione ogni altro sentimento. Eravamo, insomma, allo stesso stessissimo punto in cui siamo oggi.

Abbiamo dunque ragione di dire che la avversione non è recente, ma vecchia quanto il partito. Con questa aggravante per i promulgatori attuali: che Giolitti è stato conosciuto anche dagli ignoranti, è stato al potere anche coi popolari, ha presentato e difeso fino all'ultimo un programma che era stato accettato dai popolari, comprese quelle riforme finanziarie che l'on. Giolitti aveva preannunciate nella intervista con la «Tribuna» e nelle quali l'on. Gronchi dice ora di aver consentito allora... ma contro le quali si schiera oggi.

Non crediamo di chiedere troppo all'onorevole Gronchi pregandolo di essere più chiaro su questo punto molto delicato. Che intende egli dire quando fa questa oscura distinzione fra l'ieri e l'oggi e il domani? Vuole egli intaccare tutta l'opera politica del Ministero Giolitti tale quale fu resa necessaria da quelle date circostanze politiche e sociali o vuole dire semplicemente che il programma finanziario del passato Ministero non può essere anche il programma finanziario di un nuovo eventuale Ministero Giolitti?

Nel primo caso è evidente che non potremmo nemmeno cominciare a discutere con l'on. Gronchi, e dovremmo rimandarlo a fare le sue critiche in seno al suo partito che quel programma accettò, che quel programma rese attuabile con la partecipazione al Ministero Giolitti. Nel secondo caso domandiamo all'on. Gronchi da quali atti e dichiarazioni dell'onorevole Giolitti egli ed i suoi colleghi di parte desumano il dovere e il diritto di opporsi al ritorno di lui come a un pericolo per la vita pubblica, come a un danno per la vita parlamentare, come a una catastrofe per le finanze nazionali.

Da quando l'on. Giolitti ha lasciato il potere non ha fatto che appoggiare e consigliare di appoggiare il Ministero Bonomi, pur vedendone tutte le manchevolezze; non ha fatto dichiarazioni pubbliche sulla situazione tali che possano far pensare a un suo personalistico desiderio di potere; non ha provocato in nessun modo la crisi, ha probabilmente consigliato alla Corona di rimandare l'on. Bonomi al giudizio aperto della Camera; non ha insomma nè fatto nè detto nulla che possa dare ad amici o ad avversari l'occasione o il pretesto di giudicarlo come autore e inspiratore di una nuova situazione politica impersonata in lui, concretata in un suo programma di futura azione. Non è dunque lecito giudicare l'on. Giolitti sulla base di dichiarazioni attuali che non esistono ancora; e per essere oggi contro di lui bisogna apertamente confessare che si riprende l'antica avversione e che lo si giudica non su atti nuovi, ma sui vecchi atti, non su quel che potrà fare, ma su quel che ha fatto, cioè sull'opera da lui svolta durante l'ultimo Ministero. Con che si torna al punto di cui sopra. Condannare l'on. Giolitti in base al suo operato durante l'ultimo ministero di coalizione, non è un condannare tutta la condotta del Partito popolare che di quel ministero di coalizione fu elemento essenziale? I popolari ci pensino: contro se stessi e contro il proprio passato? Don Sturzo non sarebbe più contro Giolitti, ma contro sè stesso.

***

Francamente ce ne duole per lui e per il suo partito. Noi eravamo così ingenui da credere che della collaborazione al Ministero Giolitti, i popolari dovessero essere politicamente contenti e orgogliosi, non solo per sè medesimi, ma anche per il Paese. Fu nel Ministero Giolitti che le aspre antitesi del P. P. che andavano dal socialismo agrario umano del Vassallo al bolscevismo agrario dei Miglioli, se non scomparvero nelle apparenze e manifestazioni singole, esteriori, furono tuttavia ridotte a unità centrale, sommaria e conclusiva del programma stesso organico del Ministero, che ebbe una linea e una portata storica e nazionale. Difatti, quel ministero svolse in un anno un'opera che rimarrà memorabile nel nostro paese. Esso chiuse la questione di Fiume, firmò la pace, segnò i confini nazionali, riportò le finanze sulla strada maestra che doveva ricondurle al pareggio. Chi non vede le linee di questa ricostruzione sommaria, ma grandiosa, chi non riconosce all'uomo, che con una Camera difficilissima a governare e a governarsi, ha ricondotto negli animi il senso della normalità del vivere politico e sociale, riducendo al minimo d'espressione e di virulenza le tremende antitesi del dopo-guerra, che avevano eretto contro lo Stato tutte le forze più vive della Nazione, dal proletariato all'esercito e alla marina, dall'industria all'alta banca, riducendo a sedimenti di violenza locale quelli che erano elementi schierati di guerra civile e di rivoluzione, ha del successo politico una concezione o troppo inferiore o troppo superiore alla nostra, perchè possiamo mai intenderci ricordando il passato o discutendo assieme. Per noi antichi amici ed estimatori convinti del merito dell'onorevole Giolitti, il suo ultimo ministero è stato il coronamento degno ma necessario d'una lunga vita spesa per il bene del paese; esso ci ha ingrandito le proporzioni dell'uomo. Abbiamo molte ragioni per credere che l'enorme maggioranza degli italiani concordi negli stessi sentimenti di ammirazione, di gratitudine e di fiducia. Il popolo italiano non prescinde affatto dall'esistenza e dalla presenza politica dell'on. Giolitti. Il veto posto a quest'uomo non si darà mai ad intendere a nessuno che possa essere espressione di un sentimento pubblico, di una volontà nazionale. Se c'è un partito che si culli in questa illusione, esso è fuori dalla realtà, esso è fuori del vero.

Diciamo la verità: un tale partito teme nell'on. Giolitti ciò che il paese in lui riconosce ed ama; non la sua presunta invadenza personalistica, ma la sua effettiva posizione e vitalità e il suo sentimento statale, alieno dagli accaparramenti ideologici o affaristici dei gruppi vecchi e nuovi; non la sua mentalità sovrastante ai partiti, oggi più che mai necessaria, la sua dialettica, la dialettica liberale che sola può risolvere in un Ministero di coalizione le sterili antitesi dei partiti parlamentari, che non dominate da una concezione politica sovrastante ai singoli interessi non riescono più che a formare un Governo ma a comporre un ministero, cioè lo strumento materiale di un Governo. Dopo l'esperimento Bonomi, dopo la rinunzia De Nicola, dopo la denunzia Orlando, ritrovarsi in crisi e schierarsi contro Giolitti vorrebbe dire mettersi contro il normale funzionamento della Camera, mettersi contro le istituzioni rappresentative, contro il Paese.

Il che si può anche fare, ma provocandone il giudizio.

LUIGI AMBROSINI.

Il Ministero dimissionario dinanzi alla Camera

L'atteggiamento dei gruppi - 70 iscritti a parlare!...
La carta della conferenza di Genova nel gioco ministeriale

Roma, 15, notte.

La Camera si riapre tra poche ore e la più grande incertezza regna negli ambienti parlamentari circa la sorte riserbata al Ministero già dimissionario, che si ripresenta al Parlamento. La seduta, che sarà presieduta dal vice-presidente on. Vincenzo Riccio, si aprirà senz'altro, dopo le formalità consuete, colle comunicazioni del Governo. Fino a stasera sembra deciso che non avverrà alcuna commemorazione di Benedetto XV; ma è ancora incerto se qualche deputato chiederà la parola nel caso in cui il Presidente del Consiglio, nelle sue comunicazioni, accennasse all'avvenimento della morte di Benedetto XV e della elezione di Pio XI.

Le comunicazioni dell'on. Bonomi sulla politica del Ministero, approvate nel loro testo dal Consiglio dei Ministri di stamane, saranno piuttosto diffuse. Esse riguarderanno specialmente i seguenti punti: 1.o politica interna, con riferimento alla azione pacificatrice svolta dal Governo ed alle condizioni della pubblica sicurezza; 2.o contegno del Governo rispetto agli avvenimenti del Vaticano dalla morte di Benedetto XV al Conclave e alla proclamazione del nuovo Pontefice (su questo punto il Presidente del Consiglio sosterrà che il Governo si è uniformato ad una azione puramente protocollare e che nessun mandato rappresentativo fu affidato ai ministri Rodinò e Mauri); 3.o politica estera: l'on. Bonomi accennerà ai principali avvenimenti svoltisi durante la chiusura della Camera, cioè convegno di Cannes, convocazione della Conferenza di Genova, accordo commerciale colla Russia, ecc.; e parlerà anche delle questioni coloniali più importanti specialmente dei fatti d'arme svoltisi a Misurata: su tutti questi punti il Presidente del Consiglio spiegherà e difenderà l'azione del Ministero; 4.o crisi della Banca Sconto (l'on. Bonomi illustrando l'azione svolta dal Governo, sosterrà il punto di vista del non intervento, sviluppato nella circolare ai prefetti di alcuni giorni sono); 5.o programma avvenire del Ministero (l'on. Bonomi esporrà un sintetico programma per la ricostruzione economica del paese e invocherà inoltre la completa pacificazione degli animi nell'interesse della nazione).

I Ministri si recheranno poi al Senato per ripetervi le dichiarazioni del Governo. Alle 17 sarà ripresa la seduta alla Camera, e nell'intervallo si riuniranno i gruppi parlamentari che decideranno il loro atteggiamento in base alle dichiarazioni del Governo. Al ritorno dei ministri alla Camera la discussione verrà iniziata sulle dichiarazioni dell'onorevole Bonomi. Il numero degli oratori inscritti è ancora aumentato salendo a 70, ma la lista relativa viene definita a Montecitorio la lista di coloro che non parleranno. Infatti, per quanto siano diffuse le dichiarazioni del Governo, per quanto il Ministero desideri una larga discussione, essa non durerà più di due o tre sedute, cioè al massimo fino a domenica sera. Finora non è intervenuto un vero e proprio accordo fra tutti i gruppi per limitare la discussione. A questo accordo aderiscono finora i socialisti, che hanno designato il loro oratore nella persona dell'on. Treves e i popolari, che sceglieranno domani i loro due oratori; ma si ritiene che anche gli altri gruppi aderiranno, così da evitare il pericolo di una interminabile accademia in un momento politico così grave.

Nel momento in cui la Camera sta per aprirsi l'atteggiamento deciso e probabile dei gruppi è questo: socialisti recisamente contrari; popolari risolutamente favorevoli, come fu confermato in un ordine del giorno votato stasera nel quale si sostiene la necessità di mantenere in vita il Ministero per la continuità delle direttive in rapporto alla Conferenza di Genova; i riformisti voteranno a favore; gli agrari hanno deciso di attendere le dichiarazioni del Governo; le destre decideranno domani, ma per antagonismo ai socialisti e per la politica internazionale propendono a non negare una tregua al Ministero. Il punto forse decisivo sarà segnato dalle decisioni definitive del gruppo della democrazia. Per ora esiste la decisione del direttorio di votare contro, e ciò a conferma della deliberazione del gruppo del 1.o febbraio. Però, sulla decisione finale influirà la questione della Conferenza di Genova. Se dalle dichiarazioni Bonomi risulterà che la Conferenza di Genova deve essere aperta l'8 marzo, è probabile che il Ministero si salvi, sembrando difficile che nello spazio di una quindicina di giorni possa essere costituito un nuovo Ministero che possa prepararsi alla Conferenza. Inoltre, esiste la preoccupazione che un nuovo Ministero possa non avere, circa gli accordi di Cannes per la Conferenza di Genova, le stesse direttive del Ministero Bonomi.

Perciò l'on. Bonomi dispone fino a stasera della carta di Genova, che si dispone a giuocare abilmente. Ma la vita del Ministero resta sospesa ad un filo, poichè se prima del voto risultasse confermata la notizia, pubblicata stasera a Roma, di un probabile breve rinvio della Conferenza, il Ministero Bonomi sarebbe condannato. Comunque, ancora una volta il gruppo della democrazia, che prenderà la propria decisione definitiva solo nell'imminenza del voto, è arbitro delle sorti del Ministero Bonomi. Se esso dovesse, per un miracolo, salvarsi, rimarrebbe pur sempre inteso un rimpasto operato dall'on. Bonomi.

s.

Le riunioni dei gruppi

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, alle 11, sotto la presidenza dell'onorevole Bonomi, è durato sino alle 13. Erano presenti tutti i ministri, eccetto l'on. Rodinò. Il Presidente del Consiglio ha letto le dichiarazioni che farà domani alla Camera e al Senato: le dichiarazioni sono state vivamente e unanimemente approvate dal Consiglio. Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione. Su proposta del presidente, on. Bonomi, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto col quale, su conforme parere della Giunta provinciale dell'Istria e del Commissariato generale della città di Trieste, si abroga la legge eccezionale stabilita per la città di Pola, e si stabilisce per quel Comune l'applicazione della legge comunale e provinciale vigente negli altri Comuni del Regno. Su proposta del ministro delle Finanze, onorevole Soleri, è stato approvato uno schema di decreto che stabilisce le modalità per la liquidazione del Consorzio nazionale del riso.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, il Consiglio ha approvato il Testo unico delle restrizioni legislative emanate in dipendenza del terremoto 28 dicembre 1908. Su proposta del ministro della Industria, on. Belotti, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che tende ad agevolare il credito degli enti autonomi comunali, cooperative e relativi consorzi. Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. sen. Corbino, il Consiglio ha deciso la istituzione di lauree miste in scienze fisiche e matematiche e in scienze fisiche e naturali.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta dei relativi ministri, vari esoneri del Ministero dei Lavori Pubblici, della Istruzione, del Lavoro, del Tesoro e delle Colonie in base ai provvedimenti per la riforma della burocrazia.

I popolari contro la tesi costituzionale

Nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare popolare sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Questi ha fatto un'ampia relazione sull'operato del direttorio durante la crisi. Hanno parlato vari oratori tra cui gli on. Merizzi, Jacini, Tomasi e Pelizzari, che hanno elogiato l'opera svolta dal direttorio in conformità delle linee fornite dal gruppo quando affidò ai suoi rappresentanti il mandato per le trattative. L'on. Merizzi ha rilevato sopratutto l'importanza grande della decisione del direttorio di non riconoscere la pregiudiziale posta dall'on. Orlando quando richiese che la designazione dei ministri fosse lasciata assolutamente libera all'incaricato della Corona. Ha sostenuto che, salvo opportuni accordi coll'eventuale incaricato per la formazione di un nuovo Ministero e cogli altri gruppi, la designazione degli uomini da mandarsi al Governo debba essere fatta dal gruppo, rilevando che la tesi dell'on. Orlando, se applicata, avrebbe agito da solvente dell'organizzazione di gruppo, poichè le questioni personali avrebbero spinto, se non tutti, certo molti deputati del gruppo ad accordarsi col probabile nuovo presidente, onde il gruppo popolare si sarebbe probabilmente scompaginato, come più volte è avvenuto degli altri aggruppamenti politici della Camera. Su questa tesi la discussione è stata vivace. L'on. Tomasi ha sostenuto la tesi costituzionale dell'on. Orlando, ma altri oratori — tra cui gli on. Paduli, Pelizzari e Cavazzoni, segretario del gruppo — hanno difeso la tesi dell'on. Merizzi, osservando che questa corrisponde al nuovo orientamento ed alle nuove consuetudini che si vengono formando alla Camera e che in parte hanno avuto anche la sanzione legislativa. Vi è l'esempio delle Commissioni permanenti, per le quali le designazioni vengono fatte dai gruppi. La riunione ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I membri del gruppo parlamentare popolare presenti in Roma, constatano che la presentazione alla Camera del Ministero Bonomi risponde alle più corrette norme costituzionali ed al criterio affermato dal gruppo sin dall'inizio della crisi; rilevano di non avere alcuna ragione per modificare l'atteggiamento del gruppo in confronto coll'attuale Gabinetto e riaffermano in ispecie la opportunità di una continuità di governo anche in riguardo alla parte direttiva che l'Italia dovrà assumere nell'imminente Conferenza di Genova; prendono atto con soddisfazione che lo svolgimento della crisi ha acquisito alla situazione parlamentare, per il suo complesso, nuove garanzie programmatiche ed organiche capaci di renderla più coerente e più salda e, compiacendosi dell'opera svolta dalla Commissione direttiva, ne approvano l'operato e le confermano la piena fiducia».

I socialisti confermano la loro opposizione

Si sono riuniti i deputati socialisti. E' intervenuto il segretario del partito, Fioritto. Precedentemente già il direttorio aveva avuto uno scambio di idee per esaminare la situazione. La discussione in seno al gruppo socialista è stata lunga e vivace. Infatti, si stava risolvendo da alcuni deputati della tendenza intransigente, e specialmente dall'on. Maffi, la già indicata questione intorno a quella che è la posizione del gruppo parlamentare di fronte ai deliberati del congresso di Milano. L'on. Maffi ha osservato, che se la direzione del partito è addivenuta nel criterio di ritenere necessaria una revisione dell'atteggiamento del gruppo di fronte al Governo allo scopo di valorizzare le forze del gruppo stesso, quei deputati che, in caso di astensione o di voto favorevole, dell'estrema, si credessero di mantenersi sempre negativi non commetterebbero un atto di indisciplina, poichè nessuna decisione ufficiale è stata presa in proposito dal congresso di Milano in poi. Quindi i deputati del gruppo socialista dovrebbero essere lasciati liberi di aderire o meno alla decisione della direzione del partito. Su questo punto hanno parlato vari oratori e la discussione ha avuto termine senza che fosse presa decisione alcuna, votandosi semplicemente un ordine del giorno presentato dall'on. Amedeo del seguente tenore: «Il gruppo udita la discussione passa all'ordine del giorno». Si è poi discussa la questione della Sconto e si è esaminata ancora una volta la situazione parlamentare. E' stato ribadito il concetto dell'opposizione all'attuale Ministero dando mandato al direttorio di indicare l'oratore del gruppo: sarà l'on. Treves.

Il Gruppo socialista-riformista si è riunito nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Celli. I convenuti hanno preso atto con soddisfazione della relazione fatta dai fiduciari, che ebbero dal Gruppo l'incarico di recarsi da Bonomi, ed hanno concordemente deliberato di riconfermare la fiducia al Ministero.

L'opposizione democratica

Si è riunito, nel pomeriggio, il Direttorio del Gruppo della democrazia. Poichè mancava l'on. Cocco-Ortu, il Direttorio, per motivi di deferenza, non ha preso deliberazione alcuna, ma in linea generale un accordo è già intervenuto. Il Gruppo della democrazia presenterà un ordine del giorno di semplice opposizione al Gabinetto Bonomi, sfiducia, cioè, non documentata, nè motivata esplicitamente, ma spiegata colle dichiarazioni che farà l'on. Cocco-Ortu, delegato del Gruppo a parlare. Nel caso poi che l'andamento della discussione presentasse la necessità di dare al voto una base programmatica, l'on. Colonna Di Cesarò presenterebbe a nome della democrazia un altro ordine del giorno, nel quale sarebbero tra l'altro contenuti i punti che furono sanciti nell'accordo stipulato fra i popolari ed i democratici.

Sotto la presidenza dell'on. Fontana si è pure riunito il gruppo parlamentare agrario, che — dopo una dettagliata relazione dell'on. Fontana sull'opera svolta dal Direttorio durante la crisi — ha esaminata la situazione parlamentare politica di fronte alla ripresentazione del Gabinetto Bonomi; discussione alla quale hanno partecipato numerosi deputati e che è terminata con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «Il Gruppo agrario parlamentare, riaffermando le deliberazioni precedentemente prese di fronte alla situazione parlamentare che imponeva un vigile senso di responsabilità, delibera di riservare le sue decisioni a dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio e la discussione parlamentare».

Commenti

La *Tribuna* così commenta la vigilia parlamentare: «Vogliamo augurarci che la discussione imminente valga a chiarire la situazione, per quanto almeno consente l'attuale situazione parlamentare e la composizione della Camera uscita dall'infelice esperimento di un sistema elettorale teorico inadatto a formare assemblee capaci e preparate alle loro funzioni, dando a qualunque Governo chiare direttive e possibilità di azione e di operoso movimento. E' da lodare l'onorevole Bonomi per avere dato l'esempio, aderendo all'invito del Sovrano, di alto senso di responsabilità e del dovere, ripresentandosi al Parlamento. L'esempio del Presidente del Consiglio dobbiamo augurarci trovi proseliti in tutti i gruppi e uomini politici più autorevoli, i quali devono al loro senso di responsabilità politica di sentire che nell'attuale situazione parlamentare non è possibile alcun Governo che non sia l'esponente di una coalizione sopra un programma comune. Pertanto, se i popolari sono oggi un coefficiente necessario per la costituzione di un Gabinetto, essi non possono alla loro volta astrarre che lo stesso elemento di necessità è costituito dalla democrazia ed anche dalla destra. In tali condizioni, quando nessuno degli aggruppamenti in cui si divide ora la Camera è tanto forte e numeroso da poter governare da solo o tanto debole da poter essere lasciato fuori, il sistema dei veti e delle faziose competizioni è sterile e vano e non farebbe che accrescere quel senso di scetticismo sul funzionamento della Camera che malauguratamente si va oggi troppo diffondendo».

Il *Corriere d'Italia* — organo dei popolari — occupandosi della crisi dice che la soluzione migliore sarebbe un rimpasto del Gabinetto Bonomi «e a noi sembra questa soluzione meriti veramente di essere presa in considerazione».

Il *Giornale d'Italia* così valuta la situazione: «Più che un giudizio del Ministero la Camera si appresta a determinare un orientamento e non è escluso che questo finisca coll'essere fissato nella riconferma del Ministero in carica che rappresenta una situazione per così dire centrale, in confronto della situazione di sinistra che l'on. Nitti vorrebbe determinare e della situazione di destra delineata da gruppi di quella parte».

Il *Mondo* invoca la serenità della discussione alla Camera ed aggiunge: «Atteggiamenti preconcetti non possono servire alle sorti [illegible]».

Wirth vince la battaglia al Reichstag

230 voti favorevoli, 185 contrari e 16 astenuti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Con una scarsa maggioranza di 230 voti in suo favore, contro 185 contrari e 16 astenuti, Wirth ha vinto oggi una assai difficile battaglia. Tutte le combinazioni sono dileguate; e l'assunzione dei popolari alla grande coalizione, un accordo all'ultimo momento cogli indipendenti ecc., sono alla fine falliti. Il Governo ha dato battaglia con il solo appoggio dei tre partiti governativi: centro, democratici e social-maggioritari. Gli astenuti sono i 16 deputati del piccolo gruppo popolare bavarese. Tutti gli altri, comunisti, indipendenti, popolari e tedesco-nazionali hanno votato contro, dopo aver sottolineato il loro contegno con dichiarazioni di voto, e per mezzo dei loro uomini.

Accennando ai timori degli indipendenti e dei comunisti che sempre hanno sulla bocca il motto: «Stinnes alle porte!» il *Vorwaerts* commenta stasera che la vera coalizione di Stinnes si è creata; ma al polo negativo; e consiste in questa ibrida alleanza di comunisti e popolari, di indipendenti e di tedesco-nazionali, che ha veramente minacciato di abbattere Wirth e il suo governo. La maggioranza è sparsa; ma la vittoria è tale da garantire al Governo la prosecuzione della sua attività e della sua politica. Certamente parecchi deputati della destra e degli indipendenti hanno abbandonato la sala per poter sostenere il Ministero senza mancare alla parola d'ordine del proprio partito. Ed all'infuori poi dei gruppi parlamentari, non tutto lo stato d'animo dei partiti è quello dei loro deputati al Reichstag. Un esempio interessante è dato dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che, per quanto organo del partito popolare ed organo personale di Stinnes, ha conservato in questi giorni una significativa moderazione di tono; e stamane, ammonendo che si è alla vigilia di Genova, deplorava lo spirito gretto e litigioso che ha suscitato una crisi dannosa agli interessi del paese. Il contegno deciso del Governo ha avuto il suo premio.

Di fronte ai cinque ordini del giorno suonanti sfiducia e deplorazione, sabato scorso Wirth fece piazza pulita con queste parole: «Prego i partiti governativi di presentare un ordine del giorno di positiva fiducia in questa ora grave per le sorti del paese. Quello che sopratutto occorre è la chiarezza: perchè questa è necessaria per continuare il nostro lavoro». Cosicchè stasera il voto è stato dato sul seguente ordine del giorno: «Il Reichstag approva le dichiarazioni del Governo». A questo proposito il deputato tedesco-nazionale Hergt, prevedendo la vittoria del Governo, ha cercato di toglierle valore, chiedendo a Wirth se fosse persuaso che quella formula valesse a dargli la chiarezza che egli chiedeva; e Wirth ha avuto buon gioco rispondendo che il punto di partenza delle sue dichiarazioni era la situazione di politica estera del paese. Chi dunque oggi avrebbe votato l'ordine del giorno presentato doveva chiaramente comprendere che era chiamato a riprovare e condannare anche la politica estera del Gabinetto.

L'accordo tra gli Alleati sulla questione dei pagamenti della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Si apprende stasera che un accordo sarebbe stato infine raggiunto fra i Governi rappresentati al Consiglio Supremo sulla questione dei pagamenti dovuti dalla Germania e della loro ripartizione fra gli Alleati. L'accordo, a quanto si dice, accetta le vedute della Francia per ciò che concerne le modalità di pagamento. Sarebbe così deciso, come è stato proposto da Poincaré, che alla sola Commissione delle riparazioni spetta stabilire l'ammontare dei successivi versamenti in moneta o in natura, e le date alle quali essi dovranno avvenire. Senonchè l'accettazione delle proposte della Commissione è sottoposta a varie condizioni. E' stabilito fra l'altro che, nel caso in cui la Commissione decidesse di accordare alla Germania una parziale moratoria, la ripartizione dei sacrifici, che per ciò stesso risulterebbero agli Alleati, dovrebbe essere fatta in base al principio stabilito a Cannes, nel progetto di accordo interalleato sulla questione delle riparazioni. La distribuzione dei pagamenti in corso fra gli Alleati dovrà essere fatta dai Governi alleati stessi, per mezzo dei loro Ministri delle Finanze, e non della Commissione delle riparazioni.

Il "Figaro„ passa in proprietà di un grande profumiere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Il *Figaro* pubblica oggi, in testa alla prima pagina, un articolo col quale il suo segretario generale, signor Edoardo Calmette, figlio di Gastone Calmette, annunzia e spiega la sua decisione di abbandonare, a partire dal 1.o marzo prossimo venturo, il giornale che suo padre aveva diretto fino al giorno in cui venne assassinato. Il signor Edoardo Calmette teme infatti che le modificazioni recenti nella ripartizione delle azioni del giornale, modificazioni che debbono avere il loro effetto nell'amministrazione e nella direzione del *Figaro* dal 25 febbraio, data dell'assemblea generale, mutino l'orientamento politico e lo spirito di tradizioni della casa. «Abbandono questa casa — scrive il signor Calmette — con una grande tristezza. Avevo progettato di consacrarle tutta l'attività della mia vita; e mi pareva che essa mi appartenesse un poco, perchè mi è costata altra cosa che non del denaro. Ora il denaro se ne impadronisce, e vi sarà unico padrone. Io debbo andarmene». Il signor Calmette annunzia inoltre che proibirà alla nuova direzione di mantenere il nome di suo padre nella testata del *Figaro*.

L'abbandono del signor Calmette è l'epilogo di una lotta svoltasi da vari anni intorno al possesso del celebre giornale. Dissensi erano scoppiati fra gli azionisti, che [illegible] Un Consorzio, del quale è parte magna il noto profumiere Coty, è riuscito ad accaparrarsi la maggior parte delle azioni del giornale del quale diverrà padrone nella prossima assemblea generale. Il Coty appartiene al partito radicale-socialista.

La cittadinanza italiana nelle nuove provincie

Roma, 15, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato nel suo numero di ieri il decreto presidenziale che reca le norme relative al conseguimento della cittadinanza italiana nelle nuove provincie. Il decreto consta di diciotto articoli ed entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Economie... in Inghilterra

I giornali inglesi dedicano pagine su pagine al rapporto Geddes sulle economie statali. E' la gran questione del giorno, la quale commuove l'opinione pubblica e mette a rumore la burocrazia. Il nostro corrispondente da Londra già se ne ha fatto cenno, ma la cosa merita di essere veduta più da vicino, sul testo del documento, che non è poco istruttivo per il nostro paese. Dove la funzione parlamentare — ahimè! — sembra oggi più che mai distratta dai grandi interessi nazionali, ridotta com'è a rendere difficile il governare e a impedire o indebolire ogni effettiva attività riformatrice. In Inghilterra il Parlamento funziona sul serio, ancora; e le commissioni, le inchieste, non servono come da noi a perdere il tempo e a silurare i progetti governativi, ma a ricondurre Governo e Camera al concreto delle necessità nazionali.

Neanche in Inghilterra la gran questione delle economie di bilancio, dello sfollamento burocratico, va molto liscia: resistenze di caste e di dicasteri; speculazioni politiche attorno all'uno o all'altro ministero tecnico (specie quelli militari); aperte rivolte della burocrazia che ovunque e sempre ha per divisa la indispensabilità di ogni più inutile ufficio; intrighi parlamentari intesi a salvare per dritto o per traverso la «posizione» di Tizio e di Caio. Anche in Inghilterra ad ogni proposta di economie e di sfollamento di quadri burocratici si levano alte strida dai campi più diversi: nel clamore delle proteste ora sollevate dal rapporto Geddes i socialisti non gridano men forte dell'Ammiragliato: questo contro le riduzioni di spesa proposte nell'amministrazione della Marina, quelli contro le economie raccomandate nei servizi di carattere sociale. Senonchè giova ricordare che in Inghilterra, d'iniziativa governativa, già furono apportate nei vari bilanci economie per 75 milioni di sterline (economie che il rapporto Geddes definisce «automatiche», in quanto dovute per lo più a ribassi di prezzi e di salari e alla smobilitazione), e avendo poi Lloyd George affermata la necessità di addivenire ad una ulteriore economia di almeno altri 100 milioni di sterline, in Inghilterra si sono trovate cinque autorevoli personalità parlamentari provviste di sufficiente coraggio per mettere l'ascia nell'aspra selva delle spese, spulciando insieme tutti i bilanci, senza che con questo sorgessero — ed ecco il più importante — almeno cento deputati di settori diversi ad opporre pregiudiziali, ad organizzare pronunciamenti, a preparare crisi. La Commissione dei cinque (presidente sir Eric Geddes, ex-ministro del Commercio), non è ancora riuscita a tagliare per 100 milioni di sterline, ma promettendo di continuare il suo lavoro fino al conseguimento di quella cifra fissata dal Premier, presenta intanto due rapporti per un'economia di 75.061.875 sterline. Si pensi ora a quel che accade da noi. Dopo tanto discorrere delle imperiose necessità di spender meno, di tornare alla lesina, non solo nessuna economia è stata effettuata, ma le spese continuano ad aumentare in quasi tutti i bilanci, sottratti al controllo parlamentare; e avendo il Ministero Giolitti presentato alla Camera un disegno di legge per i pieni poteri al Governo in fatto di riforma burocratica, il Ministero Bonomi è stato costretto dalla pressione montecitoriale a rinunciare a qualsiasi effettivo potere in materia col dover nominare una Commissione parlamentare consultiva la quale, in realtà, si è messa zelantemente al lavoro per impedire ogni proficua revisione dei congestionati quadri burocratici, per frustrare ogni tentativo di sfollamento dei Ministeri e di economia di bilancio. In Inghilterra la Commissione parlamentare getta sul banco del Governo un documento formidabile, che darà a Lloyd George, con la forza dell'opinione pubblica illuminata, l'energia necessaria a risparmiare da sette a 10 miliardi (in lire italiane); in Italia, Commissioni e gruppi della Camera sono piuttosto disposti a rovesciare un Ministero che a lasciar togliere una pretura.

***

Naturalmente il rapporto Geddes è qua e là discutibile. L'enorme lavoro compiuto dalla Commissione in pochissimi mesi può anche avere indotto a qualche valutazione inesatta, a qualche proposta meno accettabile. A sentire, per esempio, l'Ammiragliato, la proposta di ridurre il bilancio della Marina da 81 a 60 milioni di sterline è impraticabile perchè — tra altro — non è vero che la flotta britannica possa, senza rovinarsi, fare a meno di uno solo dei suoi 121.600 uomini, tra equipaggi e ufficiali, attualmente in forza! (Il rapporto Geddes propone di ridurre il personale della marina a 86.800 uomini, all'infuori delle riduzioni che deriveranno dalla esecuzione degli accordi di Washington per la limitazione dell'armamento navale; e sopratutto insiste sull'eccessivo numero degli ufficiali e dei... cuochi: nel 1914 il personale servente addetto agli ufficiali di marina costava 255.000 sterline, nel 1921 è costato 733.000; abolendo circa duemila ufficiali, che son di troppo, e altrettanti uomini di servitù, l'economia non sarebbe trascurabile). Ma a parte le obiezioni di dettaglio che l'Ammiragliato può muovere al rapporto Geddes, questo persuade l'opinione pubblica inglese per la documentazione degli sperperi che specie nelle amministrazioni della marina, dell'esercito, dell'aeronautica devastano il bilancio statale, nonchè per la proposta concreta di riunire in uno solo i tre Ministeri della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione. Accanto ai 21 milioni di sterline economizzabili sul bilancio della marina, stanno — nel rapporto Geddes — 20 milioni di sterline da economizzare su quello della Guerra e 5 milioni e mezzo su quello dell'Aeronautica; ma un'ulteriore economia complessiva è realizzabile con la fusione dei tre dicasteri in un unico Ministero della Difesa nazionale. Questa proposta urta tremendamente, si capisce, gli ambienti burocratici; ma la Commissione d'inchiesta afferma che la fusione è necessaria, non soltanto ai fini della parsimonia, ma anche a quelli del rendimento tecnico della amministrazione.

Non meno... energico appare il rapporto Geddes con gli altri bilanci. Propone una riduzione di 18 milioni di sterline su quello della Pubblica Istruzione; di 2 milioni e mezzo su quello dell'Igiene; di 2.300.000 sterline sul bilancio delle pensioni di guerra; di 538.000 sul bilancio del Ministero del Commercio, di mezzo milione sui crediti statali alle esportazioni; di 655.000 sterline sul bilancio dell'Agricoltura; di 1.505.000 sulla spesa per la polizia;

e le prigioni. La maggior parte di queste economie sono possibili, secondo la Commissione d'inchiesta, senza pregiudizio degli essenziali servizi di assistenza sociale, ma solo a spese di una burocrazia superflua in troppi uffici inutili. Alcune particolari richieste, peraltro — come quella di abolire i 900 uffici di collocamento dipendenti dal ministero del Lavoro, e quella di smettere la costruzione delle case operaie per conto del Ministero dell'Igiene — sollevano gravi discussioni e fiere opposizioni nel campo laburista; ma nemmeno nel campo socialista si può disconoscere che le prime e più forti falcidie sono proposte nei bilanci militari, e che non poche delle economie progettate nel campo dell'istruzione, dell'igiene, del lavoro, sono dalla Commissione giustificate con sostanziali riforme intese a rendere più efficace, non già ad annullare o diminuire, l'azione statale: notevoli, a questo proposito, le semplificazioni e i riordinamenti innovatori prospettati in materia d'insegnamento elementare e di polizia.

La stampa londinese è in massima favorevole alle conclusioni del rapporto Geddes, in quanto si osserva che — a parte la discutibilità e la convenienza pratica di talune proposte particolari — esso è nel suo complesso un coraggioso conato di vera e propria ricostruzione nazionale, non soltanto per le economie di bilancio che propone, ma anche per il piano di generale rinnovamento della pubblica amministrazione cui esso perviene attraverso il moderno esame critico dei sistemi attuali. I grandi organi dell'opinione pubblica — dal *Times* al *Manchester Guardian* — agitano ora il rapporto Geddes come una bandiera per la buona battaglia contro il «caos sociale e finanziario». E' difficile che in un paese come l'Inghilterra — ove l'opinione pubblica è qualche cosa di ben più vivo e forte che in Italia — gli interessi della burocrazia oziosa e del conservatorismo militare possano prevalere sugli interessi della nazione, mandando agli archivi il formidabile documento.

I creditori della "Sconto„ polemizzano col presidente del Consiglio

Roma, 15, notte.

E' stata tenuta ieri un'assemblea plenaria dei delegati dei creditori del Banco Sconto convenuti da ogni parte d'Italia. Erano stati invitati i rappresentanti degli impiegati e del comitato parlamentare. Tra i deputati presenti vi erano gli on. Ernesto Vassallo, Maury, Bonocore, Potenzalto, Guaccero, Cuomo, Acerbo ecc. Altri senatori e deputati avevano inviato la loro adesione. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si «protesta contro la circolare del presidente del Consiglio ai Prefetti intesa a deformare gli scopi del legittimo movimento dei creditori, additandolo quasi alla repressione dell'autorità di polizia, malgrado che il movimento stesso si sia sinora mantenuto nel limite del libero esercizio dei diritti dei cittadini», e si smentisce l'informazione diffusa per fuorviare l'opinione pubblica che i creditori pretendano loro concorrere i contribuenti al pagamento della percentuale loro devoluta dalla Banca».

Il sostituto procuratore del Re cav. Cirillo continua nelle sue ispezioni e interrogatori per accertare eventuali responsabilità penali degli ex-amministratori della Sconto. Egli ha finora compiuto vari sopraluoghi nei diversi uffici della banca. Stamane ha avuto un lungo colloquio col commissario giudiziario comm. Giddri. Domattina verrà pubblicata un'altra sentenza che ordina sequestri suppletivi in non poche proprietà private del cav. Da Zara Giuseppe, del grand'uff. Angelo Paglioni e del signor Baragiola Luigi.

I creditori della provincia d'Alessandria per un'azione a fondo contro i responsabili

Asti, 15, notte.

Nei locali dell'Associazione Esercenti, Commercianti e Industriali, sede del locale comitato provvisorio dei creditori della Banca Sconto, si è tenuta una numerosa riunione coll'intervento di quasi tutti i rappresentanti delle Commissioni regionali della provincia. Erano presenti: i rappresentanti di Asti, Acqui, Novi Ligure, Tortona, il comm. Taricco, il conte Veggi di Castelletto, il cav. Spasciani, l'avv. Castelli oltre i membri del Comitato di Asti, on. Vigna, cav. Mango, conte Gazzelli di Rossana, avv. Deliarisse, enotecnico Sardi, Aderirono i comitati di Vercelli, Biella, Aosta, Ivrea, Chieri ed altri, oltre i deputati Baracco, Mazzucco e Torre. Dopo la discussione, durante la quale la linea d'azione del Comitato di Asti riscosse la piena approvazione dei presenti, si deliberò che la locale Commissione provvisoria si trasformi da regionale in provinciale coll'aggiunta dei delegati delle altre circoscrizioni circondariali. Il presidente del Consorzio comunicò inoltre di aver ricevuto la delega da quasi tutti i creditori dell'astigiano che rappresentano una somma di circa trenta milioni. In ultimo fu all'unanimità approvato un ordine del giorno, col quale gli intervenuti deliberano: «1.o) di costituirsi in Comitato provinciale con sede in Asti, per porsi in grado di agire presso le autorità competenti allo scopo di iniziare e proseguire a fondo l'azione di responsabilità civile e penale contro gli amministratori, sindaci e tutti i responsabili del disastro della Banca; 2.o) di sollecitare la presentazione di un rapporto preciso sullo stato finanziario del Banco e sulle cause che determinarono l'attuale stato di fatto, e ove d'uopo anche di un'inchiesta; 3.o) di insistere presso il Governo perchè siano in modo speciale tutelati i crediti dei depositanti anche a preferenza degli altri creditori; 4.o) di adoperarsi per raccogliere il maggior numero di adesioni e deleghe fra creditori allo scopo di pesare, con rappresentanze legali, nelle proposte di concordato che verranno formulate dai commissari giudiziali; 5.o) di invitare i rappresentanti di altri Comitati del Piemonte ad unirsi per una più intensa azione comune».

Un altro Consorzio

Alessandria, 15, notte.

I creditori della Banca It. di Sconto, riuniti in assemblea presso la Lega Industriale, approvarono un ordine del giorno col quale, «ritenuto che qualunque ulteriore differimento di quella più equa soluzione che i creditori hanno diritto di ottenere, aggrava le condizioni dell'istituto e compromette i legittimi interessi dei creditori stessi, deliberano di costituirsi in consorzio, delegandone la rappresentanza ai signori comm. Cagnoli, rag. Magnaghi, cav. Licomati e prof. Ceravelli, col mandato di trattare in loro nome con consorzi analoghi, coi commissari giudiziari e con altri enti per un migliore e più pronto conseguimento dei loro comuni interessi».

Il Papa riceve i cardinali tedeschi in visita di congedo

Roma, 15, notte.

Tra gli uffici occupati dal nuovo Pontefice Pio XI è anche da ricordare che fu canonico della Basilica di San Pietro in Vaticano. Vi fu nominato da Benedetto XV con bolla del 14 settembre 1914 e ne prese possesso il 4 ottobre dello stesso anno finchè fu nominato visitatore apostolico in Polonia. Il Santo Padre ha ricevuto i cardinali tedeschi in visita di congedo ed ha voluto informarsi minutamente sulle condizioni della Germania. In fine di udienza S. Santità ha dato al cardinale Bertram di Breslavia, quale decano dei tre cardinali tedeschi, la somma di duecentomila lire per scopi di beneficenza. Una somma non molto inferiore il Papa ha consegnato al cardinale Piffl di Vienna ed al cardinale Czernoch di Ungheria. Nei collegi ecclesiastici di Roma è stata fatta una colletta in favore dei più bisognosi in Austria e la somma venne consegnata al cardinale Piffl.

Una donna assassinata con quindici pugnalate da un'intera famiglia

Napoli, 15, sera.

Una scena che solo in civiltà preistorica potrebbe lasciar ad esempio è quella che si è svolta nella tranquilla località di Pago del Vallo di Lauro. Da vario tempo, per vecchi rancori, dovuti a questioni di interesse, esisteva una contesa fra la famiglia del colono Scafuro e una vecchia contadina, Domenica Rega, Cossei, giorni or sono, con sentenza del Tribunale, aveva ottenuto giustizia in una causa civile da vari anni incentata contro alcuni affittuari di un tenimento limitrofo. La vittoria riportata dalla Rega inasprì maggiormente gli Scafuro, che rinfocolarono l'odio centenario, scoppiando di veleno e d'invidia. Riuniti al desco di campagna, venne ordita e stabilita la trama della vendetta, che avrebbe dovuto finalmente porre termine alla serie di scaramuccie fino allora intentate. Venne così ordita una spedizione punitiva contro l'infelice contadina. Venne ordita così senza trama nè sotterfugi, ma semplicemente come se si fosse trattato di catturare il lupo della montagna, o d'ammazzare la volpe nemica dei pollai del paese.

Giuseppe Scafuro radunò a sè i componenti della famiglia, la moglie Giuseppina Grasso, i figli Elvira, di anni 14, e Catello, di anni 11, e chiamò in aiuto tre garzoni lavoranti nella sua fattoria. Parlò loro sobriamente, facendo comprendere come, per la salvezza dei loro interessi, fosse necessario, anzi indispensabile, sopprimere la vecchia. Si armò tutti di pugnali nuovi, recentemente acquistati per la nobile spedizione punitiva. La Rega abitava una remota contrada del Laurio di Lauro, luogo solitario e campestre, atto agli agguati ed alle imprese delittuose. La comitiva, agguerrita di tutti i mezzi di offesa e difesa, si diresse nel pomeriggio di ieri, appena dopo il tocco, a compiere il gesto liberatore, che avrebbe ridonata la pace allo spirito travagliato dei contadini. I sette membri dell'onorata famiglia cinsero, indisturbati, d'assedio il modesto casolare della Rega. La giovanetta Elvira venne incaricata di chiamare, con un pretesto, fuori dall'abitato la contadina. Tutto venne eseguito col più rimarchevole cinismo e il più ammirevole sangue freddo.

La Rega, appena varcato l'uscio del proprio abitato, venne tramortita al suolo da un poderoso colpo di pugnale al petto, e prima di poter emettere un sol grido di soccorso, venne assalita dalla turba selvaggia, che le fu sopra di colpo, riducendola in fin di vita con ben quindici colpi di pugnale.

Dopo aver compiuto il brutale delitto, la famiglia dei delinquenti si è data alla macchia. Alcuni contadini di passaggio per il luogo rinvennero poco dopo, agonizzante, la infelice donna in un lago di sangue. Immediatamente si recarono sul posto il vice-commissario di Lauro e vari agenti, che soccorsero l'infelice vittima, tuttora in imminente pericolo di vita. Iniziate sul luogo le indagini si sono operati i primi arresti nelle persone di tal Santiello Rega e Diego Manzi, ritenuti complici del selvaggio delitto. Finora nessuno dei membri dell'eroica famiglia Scafuro ha potuto essere tratto in arresto. La scena brutale ha destato vivissima impressione nel paese, dove la sventurata contadina era conosciuta per il suo carattere mite e caritatevole.

Un fattorino depredato di un milione di titoli

I suoi propositi e la sua scomparsa

Milano, 15, sera.

Il *Secolo* annuncia che una strana e grave denuncia veniva sporta nel pomeriggio di lunedì scorso al commissario di pubblica sicurezza del Duomo, cav. Villa, dal direttore della Cooperativa fattorini sig. Capeletti. Questi raccontava al funzionario che uno dei quindici fattorini della Cooperativa è scomparso fin da sabato mattina, recando seco una borsa di pelle contenente valori bancari per l'ammontare di circa un milione di lire, nonchè documenti importantissimi, fra cui il certificato di un grosso premio di assicurazione di una società di trasporti marittimi. Il fattorino scomparso è certo Attilio Domenico Galletti, il quale allontanandosi da casa il sabato dopo una notte agitatissima, lasciò alla madre un biglietto nel quale manifestava propositi di suicidio.

L'opinione del cav. Villa e degli altri funzionari che si occupano della cosa è precisamente questa: che il Galletti sia stato narcotizzato e derubato da qualcuno dei pessimi soggetti con i quali era solito bazzicare negli ultimi tempi, o che egli si sia sottratto con la fuga alla inevitabilità di un arresto, almeno preventivo. Che si sia veramente ucciso, nessuno lo crede. D'altronde, sono state ieri stesso appurate alcune circostanze che vengono a dare nettamente ragione a questa ipotesi. Si è constatato che, nell'andarsene da casa, il Galletti ebbe cura di portare con sè il proprio libretto della pensione; e si è venuti a sapere che egli passò tutta la domenica presso una famiglia amica in via Guglielmo Pepe, dove però nulla disse della rapina sofferta.

Un'altra circostanza che depone a favore della ipotesi della rapina è stata affermata dai coinquilini del Galletti: essi, accostandosi al giovinotto nelle poche ore in cui egli dormì la notte fra sabato e domenica, constatarono che recava sulle braccia moltissime lividure. Le indagini continuano fervidissime, su larga scala.

Il suicidio d'una guardia di finanza e due arresti

Genova, 15, sera.

Verso le ore una della scorsa notte si è precipitato dal Ponte Monumentale uno sconosciuto che vestiva la divisa di agente di Finanza. L'infelice si è fracassato la testa sul selciato e per poco non investiva il tenente della regia guardia signor Francesco Dodaro. L'infelice era stato visto, poco prima che si decidesse al volo tragico, passeggiare sollecitamente sul Ponte Monumentale. Il suicida è stato stamane identificato per l'appuntato di Finanza Lombardo Giuseppe. Alcuni commilitoni dichiararono che il Lombardo ieri sera, fino alle 22, giocò nella cantina della caserma e si era mostrato allegro come al solito. Aveva al suo attivo 21 anni di servizio prestato sempre nel Corpo delle guardie di Finanza.

— In seguito ad una notifica della nostra Questura giunta dal Governo francese, è stato arrestato certo Carlo Cordino, di Algeri, condannato quattro volte da quella Corte di Assise per vari reati. Il Cordino, che complessivamente deve scontare 40 anni di lavori forzati, aveva impiantato nella nostra città un commercio di donnine allegre. In Questura si qualificò per Alberto Guriano, da Barcellona. Dalle indagini della Squadra mobile è apparso invece che l'arrestato era stato espulso dalla Spagna, dove si era spacciato per Esposito Michele, di Napoli. Egli sarà estradato in Francia.

— Gli agenti investigativi hanno tratto in arresto certo Monicelli Arturo, da Orvieto, noto comunista che prese parte attiva agli ultimi conflitti avvenuti colà fra sovversivi e fascisti. Il Monicelli, secondo la Polizia, sarebbe autore di un duplice omicidio avvenuto nei suddetti conflitti. Fu trovato in possesso di un passaporto per la Francia falsificato e di alcune lettere della Sezione arditi del popolo di Orvieto con raccomandazioni per le Sezioni liguri.

DA PINEROLO

Un'altra aggressione a scopo di rapina. — Ier notte, dopo le ore 21, certo Salvai Francesco, di anni 50, guardia sala presso la ... ferroviaria, mentre si restituiva alla propria abitazione in via Cachonne di Bricherasio, si incontrò con uno sconosciuto ... [illegible]

RE ATI E PENE

Gli assassini della guardia a Casteldebole alle Assise di Bologna

Bologna, 15, sera.

La mattina di lunedì, 13 febbraio, alla Corte d'Assise della nostra città si è iniziato il processo contro i rinviati a giudizio per l'assassinio della regia guardia Redames Pasquali, consumato a Casteldebole nel pomeriggio del 21 gennaio 1921. Il Pasquali si era recato quel giorno, col commilitone Mario Calossi, in quella località, che è assai vicina a Bologna, per visitare la famiglia Cipressi, dalla quale il Calossi, che è un trovatello, era stato allevato. Mentre il Pasquali si trovava ancora in casa Cipressi, il Calossi era uscito sulla strada e si era imbattuto in quattro giovinastri, reduci da un comizio tenutosi a Borgo Panigale, ed era stato affrontato e investito con ogni sorta di vituperi. Era ancora il periodo di tempo in cui, specialmente in campagna, le guardie regie ed i carabinieri erano esposti a odiose manifestazioni politiche. Da una finestra di casa Cipressi il Pasquali vide il compagno in pericolo e scese per dargli aiuto. Mentre egli parlamentava con i quattro energumeni, tentando di persuaderli a desistere dalle loro sinistre intenzioni, il Calossi si allontanò verso la casa dei Cipressi e molte altre persone sopraggiunsero di rinforzo agli oltraggiatori. La situazione del Pasquali si fece critichissima: alle ingiurie verbali si aggiunsero sputi, minacce e poi colpi di bastone. Uno degli assalitori lo disarmò di sorpresa della pistola d'ordinanza, della quale il povero milite non aveva voluto generosamente servirsi per evitare un eccidio, e puntatala contro di lui ne esplose un colpo. Il Pasquali, mortalmente colpito, si abbattè al suolo. Ma quella folla non fu paga della strage e si abbandonò allo scempio del cadavere, che fu colpito a bastonate e coperto di sputi. Orribile a dirsi, una ragazza volle da sola offrire ai suoi degni compagni lo spettacolo di un ultimo oltraggio alla salma dell'assassinato, e chinandosi per meglio colpire il bersaglio, sputò sulla faccia del morto. Poi tutti quelli che avevano partecipato alla scena selvaggia si squagliarono attraverso i campi. Non appena divulgatasi la notizia del fatto orrendo, fu fatta una battuta da guardie e carabinieri per arrestare i colpevoli.

L'assassino del povero Pasquali fu identificato per il criminale diciassettenne Alberto Ferroni, che appena compiuto il misfatto si era messo in salvo rifugiandosi nella Repubblica di San Marino. Si procedette all'arresto di 28 individui fra i quali di certa Alboresi Cesarina. Ma al termine della laboriosa istruttoria soltanto nove degli arrestati furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise. In seguito a laboriose pratiche la Repubblica di San Marino si decise a concedere la estradizione del Ferroni. E al dibattimento comparve anche un'altra donna: tale Frascaroli Albertina, latitante dal giorno del delitto e costituitasi tre giorni prima dell'inizio del processo.

La prima giornata del dibattimento, esauriti le formalità preliminari è stata interamente occupata dall'interrogatorio degli accusati che si sono dichiarati tutti innocenti. Il Ferroni ha sostenuto che il Tagliavini si era dichiarato in sua presenza a più riprese autore dell'assassinio della Regia guardia, il Tagliavini ha ribattuto che viceversa era stato il Ferroni a vantarsi di aver commesso il delitto. Il confronto nell'aula non ha dato alcun risultato poichè l'uno e l'altro hanno insistito nelle loro versioni. L'udienza pomeridiana si è chiusa con l'interrogatorio del padre della vittima costituitosi parte civile. Nella seconda giornata, martedì, si è iniziata l'escussione dei testimoniale.

A tutte le sedute assiste gran folla di pubblico attratto dalla gravità del processo ed in mezzo al quale si notano molti compaesani degli accusati. Del collegio di difesa, che è assai numeroso, fa parte anche l'on. Bentini che difende il principale imputato: il Ferroni e sua madre, la Ernesta Rapparini, che deve rispondere di partecipazione all'omicidio con parole di incitamento alla folla che decise la uccisione della guardia.

Giovinetta che tiene testa a un rapinatore

(Tribunale Penale di Torino)

Sabato scorso due individui dall'aspetto non tranquillante si presentarono in una latteria di corso Vinzaglio ordinando due bicchieri di latte. Mentre la padrona si era per pochi istanti ritirata nel retrobottega uno dei due sconosciuti, scavalcato il banco, vuotava il cassetto contenente un centinaio di lire. Se ne accorse subito la padrona che diede l'allarme. I due vennero inseguiti dalle due figliuole della padrona stessa. Uno dei malviventi potè allontanarsi, ma l'altro fu afferrato in istrada da una delle due ragazze, Rolando Libera, di non ancora sedici anni. Il malvivente si dimenò, si agitò, morsicando la fanciulla alle mani e a un braccio. Con un morso le avrebbe fratturato un dito se un anello non l'avesse salvato, e l'anello saltò via strappato dai denti del rapinatore. Non per questo la ragazza si lasciò sfuggire il malfattore e disperatamente lo trattenne sino all'arrivo di un suo fratello e di altra gente a cui soddisfatta lo consegnò. Ma avvenne che proprio allora riuscì a fuggire! Fu però cosa di breve momento perchè stavano arrivando, chiamati dalla portinaia, i carabinieri i quali arrestarono subito il lestofante. E' risultato che i due avevano venti minuti prima partecipato ad altra rapina consumata in una latteria di via San Secondo rubando una quarantina di lire. L'arrestato mentre era tenuto fermo dai casigliani di corso Vinzaglio offrì appunto in risarcimento alla famiglia Rolando questa somma poco prima rubata. Denaro circolante!

Fu identificato per certo Garnero Ferdinando, pregiudicato, meccanico disoccupato, da Milano. Disse che si era recato alla Camera del Lavoro a ritirare un sussidio quando trovò uno sconosciuto che gli propose di andare a prendere un bicchiere di latte, dietro il bicchiere venne il resto, ma per colpa dell'altro. La storia del sussidio fu poco creduta. Il Garnero che ha 20 anni d'età ne ha trascorso otto in carcere, quattro per una rapina e quattro per un furto. Non ha per ciò avuto neanche il tempo di lavorare... Per la rapina di corso Vinzaglio — quella di via San Secondo verrà liquidata più tardi — il Tribunale — presidente Croce, P. M. Andriani — lo ha condannato a 6 anni e 10 mesi di reclusione e 2 di vigilanza. Il P. M. aveva chiesti 8 anni.

SPORT

Gare sciatorie a Bardonecchia

Il Comando della Divisione Militare di Torino, indice per i giorni 19 febbraio e 5 marzo, a Bardonecchia, le seguenti gare sciatorie:

19 Febbraio, ore 10: Gara individuale Valligiani ... [illegible] ... km. ... Gara individuale Valligiani ... [illegible]

5 Marzo: Gara mista Città di Torino (militari, civili, studenti e valligiani, con premi distinti per le varie categorie), su percorso di circa ... km. e ... metri di dislivello.

Per concessione ministeriale ai Valligiani concorrenti alle gare e rispettivamente ... [illegible] ... presso i comandi del 3.o reggimento Alpini in Torino, e presso i comandi dei Presidi di Bardonecchia, Susa, Oulx e Cesana.

Il Carnevale in montagna dell'Unione Escursionisti

Nei giorni 26, 27, 28 Febbraio l'Unione Escursionisti di Torino, effettuerà una escursione sciistica nella Valle d'Ayas, pernottando a ... e visitando successivamente Antagnod e alcune altre interessanti frazioni del comune di Ayas. Nel programma è pure compresa una gita al Colle di Joux e delle gare sciistiche. La partenza è fissata nel mattino di domenica 26 febbraio, alle ore ... dalla stazione di Porta Susa e il ritorno si effettuerà la sera di martedì, 28 febbraio, arrivo ore ... [illegible] ... Le iscrizioni vengono chiuse la sera di mercoledì ... corr. La quota di iscrizione col diritto al ... e all'albergo, è fissata in ... lire per le famiglie dei soci e in ... lire per gli invitati.

Comunicati

Lo Sport Club Intra, invita tutte le Società sportive ad inviare un loro rappresentante per l'assemblea ... [illegible]

Consiglio Comunale di Torino

La panificazione - Un libro di testo

La seduta è aperta dal Sindaco alle ore 21. La discussione dell'ordine del giorno incomincia con alcune osservazioni di VELA circa l'apertura di parecchie vie. CORSI raccomanda in proposito — appoggiato da MERCANDINO — uno studio organico e completo del problema della viabilità cittadina. MERCANDINO raccomanda poi vivamente l'apertura di via Bemonte, strada che è resa necessaria dalle speciali condizioni della popolosa e movimentata regione ove sboccherà. PICCIONI raccomanda egli pure alcune vie tra cui via Pinerolo. L'assessore GRASSI riferisce che esiste una Commissione stradale la quale ha con attenzione esaminato i vari desiderata pervenutile. Avverte che in bilancio sono state stanziate le somme necessarie. GASCA raccomanda la chiusura d'un canale di scarico lungo via Topini, canale che è un guaio per l'igiene.

All'oggetto « Società anonima e torinese dei trams — Autorizzazione a variare provvisoriamente il percorso della linea tramviaria della barriera di Orbassano » fanno osservazioni SACERDOTE e GASCA. L'assessore PANETTI sostiene che bisogna preparare i cittadini a qualche rinuncia. Bisogna tenere conto del traffico, del reddito delle linee, del numero delle vetture; ed a questo proposito difende le recenti limitazioni di linee tranviarie in causa della siccità. L'assessore promette che prenderà in esame le raccomandazioni che gli sono giunte non nascondendo le difficoltà capitali consistenti nella esistenza di due diverse aziende con interessi propri e contrastanti. Afferma anch'egli la necessità di procedere presto ad una definitiva soluzione del problema tramviario (approvazioni). La proposta di Giunta è accettata.

Senza discussione sono approvati i vari oggetti dell'ordine del giorno.

Il Giardino Reale

BELLARDO vorrebbe modificato il tracciato della via attraverso il Giardino Reale.

Socialisti: — Hai tempo. Aspetterai venti anni! (*Ilarità*).

Assessore GRASSI: — Si tratta di un progetto organico, in via di esecuzione, da parecchi anni...

Socialisti (interrompendo): — Da molti anni!

GRASSI: — ...E non credo che si possa proporre oggi una modificazione di un tracciato già stabilito.

SCALETTA osserva che il Municipio ha speso per quel passaggio, attraverso il Giardino Reale, dei milioni, e quindi avrebbe diritto ad imporre quel tracciato che meglio giova alla cittadinanza.

CHEVALLEY vorrebbe sapere come si provvederà a dividere la strada dal giardino e quali mezzi siano stati studiati...

GASCA: — C'è un bellissimo... steccato, che guasterà quel che costerà!

BELLARDO afferma di insistere, perchè i lavori sono in ritardo.

L'assessore GIAI risponde che i lavori non sono in ritardo, anzi, sono spinti con notevole alacrità. In quanto al tracciato, nota che è quello già studiato, stabilito, accettato dal Consiglio. E anzi non trova esteticamente di buon gusto la diversione desiderata dal consigliere Bellardo. Aggiunge che uno sbocco in via Rossini sarebbe poi reso difficile dall'esistenza nella località di proprietà che non sono comunali.

Il pane e la legge

Il consigliere TASCA svolge la seguente interpellanza: «Interpello il signor Sindaco, per conoscere quali criteri pratici ha adottato l'Ufficio dell'Annona municipale, per provvedere all'accertamento presso i forni della città del rispetto alle percentuali di panificazione stabilite dalla legge, e se non ritiene opportuno stabilire l'obbligo da parte dei fornai della denuncia delle ore nelle quali vien messa nel forno la forma popolare, affinchè il controllo possa essere seriamente esercitato».

Afferma che ha presentato questa interpellanza in novembre e si duole del ritardo a discuterla, perchè egli mirava a sollecitare provvedimenti immediati. TASCA afferma che il mancato rispetto alle percentuali di panificazione ha fatto perdere alla cittadinanza consumatrice migliaia e migliaia di lire. Chiede una soluzione radicale del problema, mediante l'abolizione delle tre forme di pane, perchè solo in tal modo si eviterà la speculazione dei panettieri. Aggiunge che attualmente il costo di panificazione è venuto a diminuire, senza che i consumatori ne abbiano usufruito in qualche modo.

Il SINDACO ricorda all'interpellante che l'Amministrazione non si è mai dimostrata neghittosa a discutere le interpellanze. Se il Consiglio — e lo stesso Tasca — avessero dimostrato questo suo desiderio, il Sindaco non avrebbe mancato di esaudirlo.

L'assessore OLLIVERO risponde che l'Ufficio d'Annona ha preso decisioni di ordine morale e di ordine coercitivo. Cioè, ha rivolto ai fornai esortazioni, consigli, preghiere.

SCALETTA: — Fiato perso!...

Assessore OLLIVERO: — E allora ha dato disposizioni alle guardie. La prima volta i contravventori sono stati rimproverati a voce...

Socialisti: — Poco, poco.

— ...e la seconda volta sono stati posti in contravvenzione.

TASCA: — Che avranno la stessa sorte di quella dei lattivendoli! (Ilarità).

L'assessore conclude che s'impegna di ridurre a due le forme del pane.

TASCA replica che attualmente un controllo effettivo ed efficace della panificazione è impossibile, quindi bisogna abolire queste tre forme.

RONCO: — L'interpellante ha parlato con misura, con serenità...

TASCA: — Non mi faccia pentire.

RONCO afferma che il guaio principale, maggiore, sta nel vendere il pane a sottocosto perchè nel caso è sempre Pantalone che paga. Aggiunge che la libertà di commercio risolverà il problema. In quanto alle contravvenzioni, ricorda che è stata contravvenuta anche l'Alleanza Cooperativa ma non si è riuscito a trovare il contravventore.

SINDACO: — Lo troveremo. (Ilarità).

RONCO: — Lo sappiamo quel che costano al povero esercente queste contravvenzioni.

CATTANEO, TASCA e gli altri della minoranza socialista: — Non le pagano mai. Sono sempre amnistiati!

RONCO ricorda che il Governo durante la guerra fornì farine avariate e non fu contravvenuto.

BATTISTINI, assessore all'Igiene: — Non è vero! L'allora Sindaco Frola impose al Governo di ritirare entro 24 ore quel contingentamento di farina. E fu ritirato.

RONCO (urlando): — E la contravvenzione al Governo fu fatta?... (Rumori, proteste, ilarità).

Voce: — E il presidente del Consiglio in Pretura?!

Il SINDACO interviene per rammentare che siamo alla vigilia di radicali provvedimenti governativi sul pane, epperciò una discussione oggi sarebbe prematura. Se ne parlerà certamente quando saranno note le nuove intenzioni del Governo. E l'interpellanza è esaurita.

Un testo di storia

TASCA svolge pure questa seconda interpellanza:

«Interpello il signor Sindaco per conoscere se gli risulti che nella classe 5.a elementare delle scuole municipali di Torino non si sia adottato un testo di storia (G. Bragagnolo, E. Bettazzi, «Italia Nova». Torino Tip. Editrice Gallizio) dove alle pagine 118-120 la storia più recente d'Italia, specie degli avvenimenti svoltisi nel 1917 (rotta di Caporetto) è fatta con criteri partigiani e offensivi della verità storica risultante da inchieste ufficiali deliberate dal Parlamento Italiano».

L'oratore afferma che si tratta d'un povero e scialbo libro che dà alla guerra mondiale e, in particolare, alla rotta di Caporetto spiegazioni grossolane e inesatte. Cosicchè non solo si è offeso la verità storica ma si è anche dato alimento contro alle norme governative che regolano appunto i libri di testo i quali devono essere spogli di polemiche e di diatribe di parte.

BONA, assessore, ricorda che i libri di testo sono scelti da apposita Commissione di autorità governative scolastiche e di maestri a cui l'Amministrazione è estranea.

TASCA: — Evviva l'autonomia scolastica!

BONA conclude che in queste condizioni la autorità municipale non ha alcuna ingerenza. Nel caso speciale avverte che il libro è alla sua 6.a edizione: il Provveditore agli Studi è informato della questione e potrà prendere quei provvedimenti che crederà, ma a cui il Comune in ogni modo è estraneo.

VIDARI fa un elogio ai due autori del libro, professori Bragagnolo e Bettazzi, che chiama insegnanti austeri e rispettosi di tutte le idealità, anche se il loro volume può contenere qualche imperfezione. Accenna a parti singole del libro, che dice informate a nobiltà tale da riscattare le eventuali deficienze o insufficienze del libro stesso.

TASCA conferma le sue precedenti dichiarazioni, lamentando i punti già accennati.

Anche questa interpellanza è esaurita ed il Consiglio si raduna in seduta segreta.

***

In fine seduta alcuni consiglieri di parte popolare hanno presentato questa interpellanza: «Interpelliamo il signor Sindaco per conoscere se non creda doveroso valersi dell'art. 51 della legge comunale 1908 per la casa di via Po 45, permettendo così la continuazione dei lavori del tempio dell'Annunziata, lavori a cui potrebbero adibirsi parecchie centinaia di operai in questi momenti di disoccupazione urgente, dinanzi al fatto che il Commissariato degli alloggi ha già offerto alle tre famiglie che ancora la abitano, altri alloggi».

Bollettino Giudiziario

Roma, 15 notte.

Magistratura. — Fontana, nominato vice pretore 6.o mandamento Torino. — Ferraris, procuratore del Re, Tribunale Pavullo, temporaneamente applicato Procura generale Corte Appello Napoli, è nominato Procuratore generale Corte Appello Napoli. — Nebbi, giudice Tribunale Torino, è tramutato Pretura Vercelli. — Banca, procuratore Re Tribunale Biella, collocato a riposo per limiti di età in servizio.

Notari. — Barzetti, nominato ... Ruffetta a Intra.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 11-15 DIREZIONE — 11-36, ... — 65-01 ... LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Violenza e amore

Guerra e rivoluzione molto distruggono, è vero; ma distruggendo pur creano. Crollano vecchi imperi, ma si formano nuovi reggimenti; spariscono uomini e classi, ma nuovi uomini e classi nuove compaiono nella storia. E se perde vigore o si cancella il diritto usato, un altro si afferma e sottentra al suo posto. Non c'è forma che non ringiovanisca o che sparendo non sia sostituita. Così si affretta il ritmo della storia, e con l'affrettarsi di esso sorgono sempre nuovi problemi, mentre i vecchi che parevano dimenticati vengono resi di interesse attuale. La violenza rapinatrice della guerra e della rivoluzione com'è dunque la grande ostetrica della storia, così è uno fra i massimi eccitatori dello spirito; ed è logico che in un periodo di forti rivolgimenti si studi e cerchi di formulare una teoria della violenza.

Della violenza, non della forza. La forza — si dice — è il passato che si difende, ed è statica; la violenza è l'avvenire che si crea, ed è dinamica. Senza la violenza il diritto si irrigidirebbe, e la storia sarebbe la perpetuazione della immobilità indiana. Ogni guerra che rompa le formazioni del passato — e perciò ogni guerra offensiva — è dunque giusta; giuste per la stessa ragione sono le rivoluzioni. I violenti rapiscono il Cielo.

Che c'è di nuovo in tutto questo? L'esperienza storica ha sempre negato la stabilità del diritto; unanime fu il riconoscimento che il diritto non si stabilisce nè si attua senza la forza. E il diritto presente, poichè è il riconoscimento delle energie passate che lo hanno creato, non impegna l'avvenire. Per creare l'avvenire conviene abbattere o per lo meno trasformare il presente. Ora vi sono individui e classi che hanno interesse a fermare il presente, e per fermarlo si valgono naturalmente della forza che loro è data dalla situazione storica. Così la legge diventa strumento di difesa agli interessi stabiliti. Ma cotesta forza, se anche ha l'apparenza della legalità, di fronte agli inalienabili diritti della società umana di progredire verso forme migliori di vita si chiama prepotenza, e il diritto di opporsi ad essa non solo è necessità ma spesso sacro dovere. Di qui la lotta perenne per i nuovi diritti, e i suoi soldati durante la battaglia si chiamano ribelli, eretici, spostati; a vittoria ottenuta si magnificano con il nome di eroi, martiri, santi.

Per il Manzoni il diritto vantato dai Longobardi e dai Franchi di opprimere l'Italia che avevano insanguinato, non era diritto ma « feroce forza », violenza. Il diritto, il vero diritto, risiedeva negli italiani. Solo che erano vulgo disperso e senza nome, incapaci di difenderlo, impotenti ad attuarlo.

Sopra il diritto sta la morale. Nessun filosofo degno del nome ha confuso mai il diritto con la morale. Eterna perchè assoluta questa; evolventesi in perpetuo quello. Chi più afferma l'eternità della morale più deve ammettere la dinamicità del diritto. Tanto è vero che l'uomo insorge spesso in nome della morale contro il diritto e la legge. E non importa se Socrate o Cristo sono sconfitti. Insorgendo usarono il diritto dell'umanità contro il diritto tenuto su con la prepotenza, e già idealmente condannato a cadere. Chi avendo in mano le forze dello Stato se ne servì contro di essi per i suoi interessi particolari, anche se osservò le forme della legge, anzi tanto più quanto a mascherare la sua prepotenza le osservò, non fu un forte, fu un violento. La forza, quando la avessero avuta, sarebbe stata dalla parte di chi insorgeva.

Che volevano essi? Fare un nuovo passo verso l'adeguamento del diritto con la morale. Ideale che non si adegua mai, ma per cui si combatte sempre. E in cotesto sforzo di adeguare ma impossibilità di ottenere, sta la tragica bellezza della storia. Ma appunto perchè non si perdano le energie interiori a tale magnifico sforzo, in cui, si può dire, sta tutto il progresso spirituale della umanità, bisogna guardarsi dal sovvertire i concetti basilari di esso. Quando io chiamo forza la violenza che difende il vecchio diritto oppressivo e violenza l'energia che lo vuole abbattere per sostituirvene uno più alto, non giovo alla scienza perchè sugli equivoci non si costruisce teoria, danneggio le classi proletarie perchè metto in mala luce il legittimo uso della loro potenza alla conquista dei propri diritti, e faccio il giuoco delle classi reazionarie cui si offre il destro di mascherare con nomi speciosi la propria violenza conculcatrice. I lupi rapaci si sono troppe volte travestiti e troppo si travestono ancora da pastori perchè convenga dar loro qualunque abbrivo a continuare. Nell'interesse degli oppressi giova sempre — senza reticenze e senza pietà — smascherare gli oppressori.

Nel che, sono sicuro, il Pannunzio, uomo di spiriti larghi e liberali, conviene pienamente con me. Il suo libro non è una stupida apologia della violenza, come potrebbe scrivere uno sbracato qualunque secondando gli appetiti dell'ora per cupidigia di popolarità. Ne manca all'uomo il coraggio delle franche e risolute condanne, anche verso uomini e partiti a lui cari. Perciò il suo libro è degno di figurare in quella « Biblioteca di studi sociali » diretta da R. Mondolfo, ove sono comparsi gli scritti del Turati e del Missiroli, e dove il Mondolfo ha pubblicato quel suo volume « Sulle orme di Marx » che è — come scrissi altra volta su queste colonne — uno dei pochi tentativi seri che il socialismo riformistico abbia fatto in Italia per crearsi una teoria filosofica.

Scrittore troppo spesso arruffato il Pannunzio, pure a volte efficace. E veramente commosso, ove partendo dal concetto di violenza e dalla sua giustificazione storica, tenta di arrivare all'amore. La violenza per lui è l'attività dinamica che crea, e che perciò conosce, anche nel momento che fatalmente distrugge, i propri limiti. Violenza non è delinquenza. Il soldato che in ossequio alle leggi del proprio paese uccide l'avversario che gli sta di fronte e gli è ignoto solo perchè è costretto da una superiore necessità ad attuare il fine onde è mosso, non è l'assassino che uccide per spogliare o per commettere vendetta. E come nelle guerre tra nazioni così nella lotta tra classi. Dolorosa fatalità della storia anche essa, e perciò degna la rivoluzione di essere riconosciuta dal diritto internazionale come è la guerra.

E' la parte più originale del Pannunzio. Ma vero è anche che è quella che meno persuade. Persuade meno perchè non può derivare dal concetto onde move il suo autore. La violenza determinata da un fine superiore e contenuta nei limiti necessari alla sua azione, non è più violenza: è potenza che si esercita. Il Pannunzio è stato indotto in inganno dal bisogno di distinzione. Senza distinzione infatti non si fa scienza. C'è una forza che si adopera nel conservare lo stato quo, *jus conditum*; c'è una energia che si esplica a creare una nuova forma, *jus condendum*. Se proprio dobbiamo distinguere, lasciamo il nome accusato di forza alla prima e adoperiamo quello di potenza per la seconda. Ma violenza, « feroce forza », diciamo sempre e senza ambagi il loro trascendere, ovunque e comunque si attui. Tutte le forme del trascendente hanno ad essere condannate, che partano dall'alto o dal basso, per difendere o per abbattere. La violenza non può mai formare diritto, anche se si esercita in tutte le parti del mondo, da Nazioni e da classi, con qualunque guerra o di qualunque nome si ammanti, con qualunque rivoluzione, aristocratica borghese o proletaria che sia.

Il diritto che tende ad adeguarsi alla morale ha bisogno di una potenza caritativamente adoperata. Ed ecco come dal concetto di forza si può muovere verso quello di amore. Una teoria della violenza non è che il riconoscimento del fatto, non in-

...beneficio dei consoli e degli agenti consolari regnicoli, in quanto non esercitino una industria od un commercio nel Regno, e non siano amministratori di aziende commerciali, salvo le speciali convenzioni consolari.

Sono soggetti all'imposta i soli contribuenti il cui patrimonio disponibile raggiunga il valore di lire cinquantamila. L'ammontare dell'imposta da corrispondersi in un ventennio, è determinato in base alle aliquote seguenti:

Sopra L. 50.000, il 4,50 %, pari a ragione d'anno L. 0,225 % — Sopra lire 100.000, il 5,61 %, pari a ragione d'anno a L. 0,280 % — Sopra lire 200.000, il 6,98 %, pari a ragione d'anno a L. 0,349 % — Sopra lire 500.000, il 9,33 %, pari a ragione d'anno a L. 0,467 % — Sopra lire 1.000.000, lire 11,62 %, pari a ragione d'anno a L. 0,581 % — Sopra lire 2.000.000, il 14,48 %, pari a ragione d'anno a L. 0,724 % — Sopra lire 5.000.000, il 19,36 %, pari a ragione d'anno a L. 0,968 % — Sopra lire 10.000.000, il 24,11 %, pari a ragione d'anno a L. 1,205 % — Sopra lire 20.000.000, il 30,03 %, pari a ragione d'anno all'1,501 % — Sopra lire 50.000.000, il 40,14 %, pari a ragione d'anno a L. 2,007 % — Sopra lire 100.000.000, il 50,00 % pari a ragione d'anno a L. 2,50 %.

Ogni contribuente è tenuto a fare la dichiarazione del suo patrimonio. Le Società in accomandita semplice, in nome collettivo e di fatto, hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione del loro patrimonio, e di indicare le quote spettanti ai singoli soci, indipendentemente dall'obbligo della denuncia individuale delle quote rispettive, a cui sono tenuti i soci stessi, al nome dei quali si effettua la iscrizione della imposta. Le sanzioni stabilite per i soci contribuenti sono applicabili anche in confronto delle Società suddette. Nella determinazione del patrimonio deve aversi riguardo alla consistenza dello stesso al 1.o gennaio 1922.

Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ». (Ag. Stefani).

La prima riunione della Commissione francese interministeriale per gli studi preliminari di Genova

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

La Commissione francese interministeriale, incaricata di procedere allo studio preliminare delle questioni tecniche, cioè finanziarie, economiche, commerciali, e dei trasporti, circa il programma della Conferenza di Genova, ha tenuto la prima riunione nel pomeriggio al Quai d'Orsay, nello storico salone dell'Orologio, sotto la presidenza del signor Seydoux, vice-direttore degli affari commerciali al Ministero degli Affari Esteri. Oltre i rappresentanti del Ministro degli Esteri, del Commercio e dei Lavori Pubblici, figuravano anche le rappresentanze di un certo numero di organizzazioni industriali e finanziarie, il gruppo internazionale delle Camere di Commercio, il Comitato delle ferriere e delle miniere e il Comitato dei creditori della Russia, presieduto dall'ex-ambasciatore Noulens. Fra i delegati figurava pure il direttore degli stabilimenti Creuzot ed

...accedette a tale desiderio ed il 21 dicembre essa lasciava Berlino per Doorn, accompagnata dall'aiutante di campo dell'ex-sovrano, colonnello conte di Moltke, che era venuto a riceverla. La baronessa non tornò nel suo piccolo castello di Brandeburgo che il 31 gennaio e si afferma che il 31 dicembre l'Imperatore e la baronessa scambiarono promesse di matrimonio. Durante tutta la sua dimora a Doorn, la baronessa fu oggetto da parte dell'ex-monarca delle più delicate attenzioni. Così il Capodanno essa trovò al suo posto a tavola un magnifico mazzo di nastri neri, bianchi e rossi. E inoltre l'imperatore le fece dono per il Capodanno di uno splendido marocchino intarsiato di brillanti e di rubini su un fondo di smalto nero sormontato dalla corona imperiale e con la menzione: « Guglielmo imperatore e re ». Non appena di ritorno a Berlino la baronessa Von Rochow ebbe un colloquio con il principe Augusto Guglielmo. Il mese prossimo, in marzo essa si recherà a Francoforte, ove è stata invitata dalla principessa Margherita di Hesse, sorella preferita dell'Imperatore, ed in maggio la « bella Gabriella » tornerà a Doorn per vedervi l'ex-imperatore e forse per celebrare il suo fidanzamento con colui che aveva sognato di regnare sul mondo intero. Il corrispondente assicura di poter dire che malgrado l'autenticità manifesta di tale informazione, potrebbe darsi che l'Imperatore subendo le pressioni del suo *entourage* e quelle di alcuni membri della sua famiglia, rinunziasse all'ultimo momento a questa unione; ma dei preparativi sono già stati fatti a Doorn affinchè la baronessa Von Rochow trovi al suo ritorno casa nuova. Il vecchio generale Von Gontard, capo della casa militare dell'ex-sovrano, ostile a tale matrimonio raggiungerà fra breve la Germania e sarà sostituito presso il suo imperiale padrone da Von Seld, ex-comandante degli Usseri, mentre il colonnello Von Moltke avrebbe per successore il conte Tchirsky-Renard, i cui possedimenti sono attigui a quelli della baronessa Von Rochow alla quale è unito da vecchi vincoli di amicizia.

L'improvvisa morte d'un ammiraglio

Roma, 15, notte.

E' morto improvvisamente l'ammiraglio a riposo Tito Iacovacci, il fratello dell'estinto, comm. Tullio, essendosi stamane recato a visitarlo all'albergo ove alloggiava, entrato nella stanza lo trovò cadavere sul letto. L'ammiraglio, che soffriva di malattia di cuore, è morto in seguito a paralisi cardiaca.

I TEATRI

Il grande successo dell'"Aida" al Regio

Cinquant'anni fa, esattamente, l'*Aida* conseguiva sulle scene del teatro kediviale del Cairo il primo successo trionfale; l'inclusione della smagliante opera verdiana nel cartellone del Regio ha quindi un po' il carattere d'una celebrazione di quella data memorabile: celebrazione che ieri sera è stata in alcuni momenti vibrante d'entusiasmo. L'*Aida* conserva per le folle tutto il suo fascino, che s'accresce ancor più quando l'esecuzione assurga a manifestazione d'arte, quale ci è apparsa ieri sera. Ester Mazzoleni, Maria Capuana, Ismaele Voltolini, Stefano Smeraldi ed Ezio Pinza formano, infatti, un complesso così imponente di voci da giustificare pienamente il successo calorosissimo che l'opera — messa in scena con grande fastosità di quadri e di costumi — ha ottenuto. Tullio Serafin, diciamolo subito, ha concertato l'opera e l'ha diretta col maggior fervore, ottenendo tra orchestra e palcoscenico un perfetto equilibrio, una completa rispondenza.

Ester Mazzoleni, che per la terza volta ritorna, graditissima, alle scene del Regio, ha dato con questa personalissima interpretazione dell'*Aida* una nuova brillantissima prova del suo grande intuito artistico e della sua squisita sensibilità. Ella ha ieri sera veramente « vissuto » il personaggio della giovane schiava, scenicamente e musicalmente. L'aria del terzo atto: « O patria mia... », in modo particolare, fu da lei cantata con finissima arte e con dolcissimi effetti.

Maria Capuana, voce calda, pastosa e morbida, ha reso la figura di *Amneris* con grandissima dignità e l'uditorio, che la ricordava meravigliosa *Brangania*, le ha rinnovato l'espressione del suo sincero compiacimento, specialmente nel duetto del secondo atto.

Radamès è Ismaele Voltolini. Il giovane tenore giungeva nuovo al pubblico del Regio, ma preceduto da bella rinomanza. L'attesa che c'era per lui è stata pienamente appagata: anzi l'uditorio ebbe l'immediata sensazione di trovarsi dinanzi ad un cantante eccezionale. Il Voltolini possiede, infatti, una doviziosissima voce di schietto timbro tenorile, chiara, rotonda, eguale, che sale senza il più lieve sforzo alle note più alte squillando sicura e precisa. Certamente egli è ormai destinato ad occupare uno tra i primissimi posti sulla scena lirica.

Il baritono Stefano Smeraldi cantante eccellente ed il basso Ezio Pinza (un magnifico Gran Sacerdote) hanno portato al complesso artistico un largo ed efficacissimo contributo, l'uno incisivo ed espressivo nella figura del « fiero re guerriero », così nettamente delineata nel dramma, l'altro nobilissimo sempre negli effetti della voce morbidissima. A posto il Marone e l'Uxa; disciplinatissimi e di grande effetto i cori istruiti dal maestro Aristide Venturi, ed assai pittoreschi le danze del secondo atto, che valsero un applauso speciale alla prima ballerina Dolores Galli.

Premessi questi cenni rapidi sugli esecutori, veniamo alla cronaca della serata: lietissima, festosa. La sala era sfolgorante del più elegante pubblico: gremiti tutti gli ordini di posti; l'« esaurito » insomma. I primi applausi sono rivolti al Voltolini che, sebbene un po' dominato dapprincipio da un leggero panico, ha cantato con molta purezza la nota romanza: « Celeste Aida »; poi si rinnovarono per Ester Mazzoleni all'aria: « Numi, pietà... ». La scena del tempio, che forma il secondo quadro, è di austero effetto e trova il più largo consenso, cosicchè quando il velario si chiude il pubblico prorompe in vivissimi applausi. Si contano sette chiamate calorosissime agli interpreti ed al maestro Serafin.

Ma è al secondo atto che si ha veramente l'idea precisa della grandiosità colla quale l'*Aida* è stata allestita. Il quadro del corteo di *Radamès* è di una magnificenza irresistibile, ma la enorme massa che s'aduna in uno sfolgorio meraviglioso di costumi. L'ingresso del condottiero vincitore strappa un primo applauso. Qui i cori hanno una non lieve fatica ed il concertato affidato alle prime voci è eseguito con una maestosità straordinaria. Il maestro Serafin prodiga tutto il suo più grande ardore, dirige con mirabile impeto. L'esecuzione è così ricca di effetti che, concluso l'atto, una irrefrenabile ovazione saluta il maestro e gli interpreti. Le acclamazioni si ripetono per una diecina di volte, calorosissime, entusiastiche. Col Serafin e coi cantanti si vuole anche il maestro dei cori. E' giusto tributare qui una viva parola di lode al direttore di scena, Ezio Cellini, che ha disciplinato le masse — parecchie centinaia di persone — ottenendo una perfezione assoluta di movimenti.

Il terzo atto segna un successo per la Mazzoleni, il Voltolini e lo Smeraldi. Le pagine indimenticabili hanno in palcoscenico ed in orchestra una esecuzione accuratissima. Il pubblico ne è ammirato, e quando scende il velario sulla frase di *Radamès*: « Sacerdote, io resto a te! », gli applausi si rinnovano ancora parecchie volte fervidissimi. Gli artisti tutti ed il maestro Serafin sono evocati tra grandi applausi, lungamente. Uguale successo tocca al quarto atto, nel quale il commovente duetto è eseguito con bella efficacia dalla Mazzoleni e dal Voltolini. Grandioso anche in quest'atto lo scenario. L'opera termina tra le acclamazioni di tutto il pubblico. Conchiudendo, dunque, un successo completo ed entusiastico. *Aida* avrà senza dubbio un buon numero di repliche a teatro esaurito.

***

Questa sera, giovedì, ha luogo la terza replica dell'*Andrea Chénier* col tenore De Muro. La rappresentazione è fuori abbonamento e sono perciò disponibili poltrone e palchi. La vendita continua da stamane alle ore 10 alla Segreteria del Regio.

"La frev del dnè" tre atti di Mario Leoni

(*Teatro Trianon* - 15 febbraio 1922).

Cinquant'anni di attività teatrale. Mario Leoni, il nostro popolarissimo commediografo, ha diritto di guardare il suo passato con soddisfazione e con orgoglio. Vi furono nel teatro piemontese autori maggiormente prolifici di lui e tra le molte commedie scritte sono dei capolavori che ancora oggi possono essere ripresi e rappresentati con esito sicuro, tanto sono materiati di verità e di umanità. — Zoppis, Garelli, Bersezio, Pietracqua, ecc. — ma nessuno conquistò il successo immediato e caloroso che egli ottenne quando rappresentò *I Mal nutrì*, dramma che gli diede la popolarità, e che oggi ancora costituisce il titolo per il quale particolarmente lo si ricorda.

L'opera di Mario Leoni nel teatro dialettale piemontese, diciamo pure nel teatro dialettale in genere, perchè si identificano, ha rappresentato una deviazione. La commedia di carattere che costituisce la tradizione del teatro paesano, del veneto glorioso, come del nostro, per molti aspetti singolare e non senza lauri, si tramutò in commedia di passione, in riflesso di problemi di attualità, in analisi cruda e realistica di fenomeni locali. Fu una deviazione e uno scantonamento. Ieri in Mario Leoni, divenne in studio così forte che le linde, semplici, chiare commedie dialettali, espressioni di abitudini, di ambienti, regionali si fecero artificiose, romanzesche, rivaleggiando coi drammi sensazionali fatti per appassionare e commuovere le platee popolari e con le farse e commedie di marca francese. Mario Leoni deviò ma non degenerò; nella prima tra le sue commedie, *I bancarotta*, quadro verista del panico che nel '71 turbò la nostra, come le altre città italiane, particolarmente la nostra ove il fenomeno del fallimento era quasi ignorato, così come nel *Grop e na lingassa*, commedia che sembrò dovesse ritenersi il canto del cigno del commediografo, distratto a quei tempi dalla vita amministrativa e politica, in ogni sua opera, anche nelle più macchinose, come l'*America*, tradisce la preoccupazione di non varcare i limiti assegnati alla commedia dialettale. I problemi, quasi tutti di carattere sociale o di attualità, che in esse vengono prospettati, non sono esclusivamente locali, ma le figure che il commediografo mette in scena sono nostre, intimamente, profondamente nostre, sono simili a noi, per quanto troppo meccanicamente ritagliate nella realtà, senza speciale soffio spirituale, ed impregnate di sentimentalismo. L'azione può essere romantica, ed è romantica in quasi tutte, ma i personaggi sono colti nella vita. Con la *Bela Gigogin*, Mario Leoni iniziava più tardi un nuovo periodo della sua attività di commediografo, periodo di maggiore serenità. Non si allontanava da quello che fu il suo mondo, perchè anche in questa sua nuova commedia rifletteva lo stato d'animo del momento pure cercando lo sfondo della sua azione nel passato ed il movente dell'azione in un episodio romantico, ma le figure erano in essa maggiormente composte, i contrasti meno aspri ed un senso di ottimismo era diffuso sugli uomini e sulle cose. E così nelle altre che a quella seguirono.

In *La Frev del dnè*, rappresentata ier sera per la prima volta, Mario Leoni pone in caricatura e sferza col ridicolo una delle piaghe odierne, ma con garbatezza e con bonomia. Il modo stesso con cui l'azione precipita tradisce un senso di compatimento. Debolezze umane; bisogna essere buoni e perdonare. E' il sorriso di chi, dall'alto dei suoi settant'anni, vigorosamente sano, guarda le piccole miserie della vita e le spiega e ne ragiona con benevolenza. Monsù Gallian, il protagonista, è un nuovo ricco. La guerra è stata per lui una miniera, la pace si presenta come un buon terreno da sfruttare. Non tutto è lindo nel suo passato. Le radici della sua fortuna affondano in un terreno putrido. Per mettere insieme le prime migliaia di lire, non ha avuto scrupoli. Un certo signor Perotti, che l'autore non ci presenta ma di cui ci fa conoscere il figlio, è stato da lui travolto, rovinato. Gli tagliava la strada e lo ha buttato a terra ed il disgraziato Perotti è caduto così malamente che non si è rialzato più. E' morto nella miseria lasciando un orfanello a penare ed a soffrire. Morto lui, morta anche la moglie, il figlio, Marcello, giovanissimo, ha dovuto iniziare asperamente con la vita per crearsi un modesto avvenire. Quando Mario Leoni ci presenta il suo mondo, Marcello è un incisore provato, che vive del suo lavoro, e in una officina creata dal Gallian e fila il perfetto amore con la signorina Angelina, una figlia di primo letto del nuovo ricco. *La frev del dnè*, ha preso un po' tutti in casa Gallian. La moglie, la signora Enrichetta, giuoca in borsa e si compromette con dei falsi titoli; la figlia, la signorina Lodovica, sfarfalleggia negli ambienti mondani e provvede stoffe ai commissariati militari; il figlio, il signor Arturo, frequenta le signore equivoche e traffica in automobili; il padre, monsù Gallian, sta creando in Italia una impresa coloniale destinata a rafforzare la sua ricchezza o a farla precipitare. L'unica persona della famiglia che la follia del denaro non abbia preso, è Angelina, la figlia di primo letto, che vive beneficando i poveri, curando gli affari di casa e lasciando che il suo cuore palpiti d'amore per Marcello. A completare questo quadro famigliare, si devono ancora aggiungere altre due figure: barba *Louis*, un nuovo ricco anche lui, ma di buon senso, che specula sui terreni ma non ha intenzione di disperdere la sua ricchezza, e suo figlio, Netà, uno stupidone che è portato in città per completarne l'educazione e fargli conoscere la vita.

Lo scopo prefissosi da Mario Leoni in questa sua commedia è quello di dimostrare quanto sia perniciosa la febbre del denaro e che la farina del diavolo, non sempre, ma quasi sempre va in crusca. Per raggiungere quest'intento, presentate le figure che ho cercato di disegnare, mette in movimento l'azione; fa precipitare in borsa i valori sui quali la signora Enrichetta specula; manda a vuoto l'impresa che monsù Gallian aveva progettato e determina contro di lui l'insurrezione degli azionisti; spinge Lodovica ed Arturo a Rapallo, perchè sul tavolo da giuoco perdano i loro capitali; rivela il passato del nuovo ricco e lo pone di fronte al figlio della sua vittima. Quando poi la catastrofe è completa, affida al suo Luis, il contadino saggio e previdente, il compito di rimediare ad ogni guaio. Il vecchio contadino si fa garante per tutti e la febbre passa, torna la quiete, il buon senso ed Angelina, con un atto d'amore, cancella ogni segno della colpa paterna sposando Marcello.

Commedia piana, onesta, che non ha pretese di originalità, che non si prefigge l'intento di suscitare delle grandi emozioni, di presentare dei caratteri eccezionali, di creare dei conflitti di passione e che raggiunge il suo modesto compito che è quello di rivelare una piaga del momento e di indicare i mezzi per cauterizzarla. La probità, il lavoro. Quelli che sono i segni distintivi dell'opera del popolare commediografo piemontese.

La nuova commedia di Mario Leoni, che la Compagnia Testa-Bonelli ha messo in scena con ogni cura, ha richiamato al Trianon un pubblico eccezionalissimo che ha fatto al popolarissimo autore, e a *La frev del dnè*, accoglienze festosissime. Autore ed interpreti replicatamente si presentarono alla ribalta fatti segno a vivissime dimostrazioni di simpatia. Il cav. Dante Testa, il cav. Bonelli, la signora Fiori Testoni, la signorina Adriana Testa, De Robertis, Sportino, il Ferrero, l'Alessio, l'Alberti, tutti ebbero la loro parte di applausi. La commedia si ripete da stasera.

gi. mi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Andrea Chénier » opera di U. Giordano (rappresentazione fuori abbonamento).
CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi). — Ore 21: « La seconda giovinezza » romanzo di U. Tocci (novità).
ALFIERI (Compagnia dramm. Gramatica): « Le gelosie di Lindoro » comm. di C. Goldoni.
CHIARELLA (Comp. d'operette Donini-Marcacci). — Ore 21: « Santarellina » operetta di Hervé.
BALBO — Ore 21: « Ah!... Tee! » rivista.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Ciao pària » bizzarria comica di De Maria e Colombino.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: « La frev del dnè » commedia di Mario Leoni.
VERDI (Comp. dramm. Fratoga). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: « L'eredità d' Martin Gassul » bizzarria.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Un premio per la storia della filosofia vinto da una signora

Firenze, 15, notte.

La Giuria della « Fondazione Alberto Cantoni » presso il R. Istituto di Studi Superiori della nostra città, ha conferito il premio di L. 4000 per la storia della filosofia alla dottoressa Cecilia Dentice d'Accadia per i suoi volumi « Schleiermacher » (Palermo, Sandron); « Il razionalismo religioso di Kant » (Bari, Laterza) e « Tommaso Campanella » (Firenze, Vallecchi). Ha inoltre assegnato al Dott. Francesco A. Ferrari la seconda metà del premio di complessive L. 3000 per la nuova redazione del suo lavoro su San Paolo, che risulta ora abbastanza rispondente ai fini del concorso. Finalmente la Giuria ha posto in conferimento un premio di L. 400 a chi, ben fornito di cultura classica dia prova, con saggi a stampa o manoscritti, di attitudine e preparazione a trattare argomenti di letteratura latina medievale, così italiana come straniera. Ha posto altresì in conferimento un sussidio di L. 3000 a chi, con saggi a stampa o manoscritti, dia prova di attitudine e preparazione a trattare argomenti di antica filologia germanica in qualsivoglia delle sue ramificazioni (tedesco, anglo-sassone, scandinavo, ecc.).

D'Annunzio sta bene

Milano, 15, sera.

Ieri a Roma ed a Bologna si sono sparse improvvisamente notizie allarmanti sulle condizioni di salute di Gabriele D'Annunzio. L'allarmante notizia risulta priva di fondamento. Gabriele D'Annunzio ha sofferto, è vero, di una leggera influenza, ma questa risale ormai ad una quindicina di giorni fa, e ieri mattina molti hanno potuto vederlo del tutto ristabilito fare colazione in compagnia di alcuni amici.

Giornali e riviste

Il teatro è, al dire degli autori, una sontuosa ma terribile divinità, un implacabile divoratore di forza nervosa. Esso non giura su nessun successo e su nessun nome, ed è pronto a sacrificare oggi, con tutta la violenza e la illogicità d'un giudizio casuale, i suoi idoli di ieri. Questa è forse la ragione per cui anche gli autori più accarezzati dal successo si sentono sempre presi da una viva inquietudine e talora da una febbre all'inizio d'ogni nuova rappresentazione. Il commediografo Pierre Wolff, consacrato sulla scena da venticinque anni di successi ininterrotti, era riuscito a liberarsi da ogni trepidazione liminare, ma — confessa egli stesso in una recente intervista — la punizione del terribile Dio dei teatri sopravvenne fulminea a ridargli il senso della più deplorevole realtà. La sua *Via di Damasco* cadde, com'è noto, assai clamorosamente al Vaudeville. Ma Pierre Wolff fa sincera ammenda di quello che fu il suo errore. « Durante le prove — egli narra — non ci fu che un grido: direttore, interpreti, famigliari, tutti esclamarono: « La *Via di Damasco* sarà il vostro più grande successo! » Allora, che cosa volete? Io l'ho creduto! E l'ho creduto fino alla sera della rivelazione generale. Ma quella sera, dopo il primo atto, rannicchiato in fondo alla mia barcaccia, io mi son detto: « Wolff, ti sei ingannato! Un multimillionario, per quanto sia infelice, non sarà mai simpatico. Il pubblico non è disposto a impietosirsi d'un uomo troppo ricco! » Il titolo della *Via di Damasco* non poteva essere scelto meglio dal Wolff... per un sentimento di questo genere! Infatti Pierre Wolff sembra aver ereditato, da quella sera, un sacro terrore del pubblico delle « generali ». « Io non ho paura — ha confessato l'allegro autore parigino — delle belve incatenate; non di quelle che noi crediamo addomesticate e che girano liberamente in quelle sere, nei teatri, ah, sì! di quelle io ho paura, certamente... ».

***

Al mito di Adone — il bell'adolescente dell'Amore e della Morte — l'antichità pagana diede fervore di più e di celebrazioni. Anzi intorno a questo mito gravitò tutta una costellazione di religioni ora splendenti ed ora ermetiche; quelle religioni orientali di cui non sempre è lecito sollevare il velo, che ne copre lo strano erotismo. Occupandosi di uno studio di J. G. Fraser il « Journal de Genève » rievoca la favola che forse molti contemporanei non conoscono. Adone nacque sotto gli auspici di una madrina d'eccezione: Afrodite. Colpita dalla bellezza del fanciullo la Dea dell'amore lo nascose in uno scrigno meraviglioso, di cui affidò la custodia e il segreto alla regina degli Inferi: Persefone. Ma anche la Dea buia, non fu insensibile al fascino del divino fanciullo. Venuto il tempo della restituzione, essa oppone ad Afrodite un reciso rifiuto. Afrodite scende dalle sue regioni solari nel regno delle ombre per rubare a Persefone il suo bel tesoro umano. Persefone s'ostina, Afrodite s'esaspera. Zeus s'interessa al conflitto e pronuncia una equa sentenza: Adone vivrà metà dell'anno nelle regioni luminose e l'altra metà nelle regioni sotterranee. Ma un Dio geloso interviene: Ares. Egli si trasforma in cinghiale e uccide il giovinetto. La critica ha poi spiegato la favola: i popoli che coltivavano la terra feconda sentirono il bisogno di vestire d'un mito felice lo sbocciare delle messi dal suolo; ma quando l'autunno faceva riapparire l'oscurità rugosa delle zolle essi s'inchinavano sui solchi deserti per coglierví il simbolo di tanta gloria defunta: ecco la verità del mito adonico. Oggi, il nome di Adone è rimasto soltanto a un torrente che sgorga da una caverna del Libano, senza che le maschie radici dei noci giganteschi riescano a trattenerne la forza erompente. No: a un torrente e a un anemone color del sangue, che simboleggia bene il martirio gentile del più gentile fanciullo dell'antichità.

***

Le signore che si crucciano perchè la seta della loro « toilette » nuova si è macchiata ed è appassita, possono rasserenarsi. Con certe precauzioni e certe ricette anche le sete più delicate si ripuliscono. Per rendere, ad esempio, il suo delicato bagliore alla seta nera che è un po' « fanée » (usiamo il gergo di moda!) occorre stenderla sopra una tela piegata in diversi strati e poi lavarla, senza far pieghe, con una spugna imbevuta in acqua che contenga dal 5 al 6 per cento di aceto forte. Quindi si lascia asciugare la seta non completamente e si riposa su di essa, ma interponendo un foglio di carta. Le sete in tinta che si sono macchiate ritornano nitide bagnandole per un quarto d'ora nella seguente soluzione: alcool a 90.o gr. 30; alcali volatile gr. 10; acqua piovana od altra, non contenente calcari, 1 litro. Lavate, quindi, o sciacquate con acqua pura e ripulite prima che la seta sia asciugata. Quanto alle guarnizioni di seta, negli abiti, non bisogna mai usare il sapone; come non si devono insaponare le calze di seta, soprattutto quando è di colore. Bisogna invece lavarle con acqua di crusca appena tiepida; si sciacquano poi con acqua fresca salata, in ragione d'un pugno di sale per 3 litri d'acqua. Quindi si lasciano appese per una buona mezz'ora. Questa precauzione ha per iscopo di fissare il colore dei tessuti di seta. L'operazione si termina stirandole accuratamente in tutti i sensi e asciugandole, a piatto, fra due asciugatoi. Così i consigli pratici del *Petit Parisien*.

***

Un piacevole aneddoto su Colautti — che dà anche la misura di quella che fu la coltura veramente eccezionale del compianto letterato zaratino — viene riportato dalla *Dalmazia*. Al Savini di Milano faceva spesso colazione con Colautti un giovane fiorentino, figlio di un patrizio, che nella sua gioventù aveva accarezzato delle ambizioni letterarie. Come tutti gli studenti che vivono lontani da casa, il giovanotto aveva spesso bisogno di soldi, e infatti un giorno Colautti — pregatissimo — gli dettò al tavolino della colazione una lettera in versi al « caro babbo ». Il figlio (cioè Colautti) rammentava nella sua epistola poetica la lettera scritta dal figlio di Cicerone al suo Tirone dalla quale si apprendono molti particolari sulla vita che conducevano i giovani studenti ad Atene. Tanto il figlio di Cicerone quanto i suoi compagni Bibulo, Acidino e Messala spendevano ogni anno per il loro mantenimento una somma equivalente da quindici a sedici mila lire italiane, e citando il passo di Orazio (epist. II, 2, c. 82) s'imparavano altre notizie. Il babbo passava allo studente cinquecento lire mensili e la lettera conseguentemente esprimeva il desiderio che il figlio fosse trattato alla stregua degli studenti romani in Atene. E se il padre non cedette del tutto, nondimeno in omaggio all'erudita, spigliatissima epistola... del figlio, aumentò subito di duecento lire il mensile.

***

Il mobilio di Barbey d'Aurevilly, che dal 1889 si conservava a Parigi nella casa dove il romanziere « diabolico » morì, (la casa è segnata col N. 25, in via Rousselet) è stato spedito giorni fa a Saint Sauveur le Vicomte in Normandia, dove Barbey d'Aurevilly sortì i natali. Il mobilio si compone d'una scrivania, d'un letto in « acajou », d'una poltrona, con lo schienale scolpito, del famoso « stik » di Barbey, di qualche volume, del suo ritratto eseguito all'età di 45 anni e quello della sua gatta favorita. Alcuni fedeli ammiratori dello scrittore — che posò a satanico, aggiungendo tuttavia più di una pagina geniale al volume della grande letteratura contemporanea — assistevano alla mesta ed intima cerimonia. A Saint Sauveur sarebbe, poi, per essere organizzato, in onore del defunto scrittore, un museo che s'intitolerà al suo nome e che conserverà tutte le reliquie che di lui sarà possibile raccogliere. Così il *Petit Journal*.

Leggete in testa pagina:

MAGA D'ORO
Romanzo di M. A. FLEMING

Stato Civile e Borse

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano
Il cane lupo

Nella quale si dimostra come con le donne sia pericoloso promettere e che quando si è promesso qualche cosa si deve mantenere se non si vuol correre il rischio di perdere la tranquillità.

Anche in questa curiosa avventura, si trovano Lui, Lei e L'altro, ma Lui non è un marito ingannato od ingannatore, nè un amante tradito od in procinto di esserlo, nè uno dei tanti imbecilli creati apposta per essere lo zimbello di qualche donnina intraprendente, ma un uomo serio, giudizioso, intelligente, attivo, che sconta a caro prezzo un momento di distrazione; lei, un demonio di donna (diciamo un... demonietto, perchè colle donne bisogna sempre essere gentili, tanto più quando sono carine) facile ad accendersi, a smaniare, pronta a dire di sì e di no, capricciosa, testarda, prodiga e, quel che è peggio, molto bella, ciò che fa sì che questi suoi difetti, in certe ore ed in certi momenti, diventino delle virtù. L'altro, un cane, un cane bello o brutto non importa, ma della famiglia dei lupi, famiglia che la guerra ha fatto diventare di moda ed ha talmente imbastardito che molti di quelli che si vedono in giro e passano per lupi sono timidi e mansueti più degli agnelli.

E' un industriale lui, lei, una di quelle donnine che amano le illegalità ed odiano le posizioni stabili; il cane... in quanto al cane, poichè nell'avventura non rappresenta che la espressione di un desiderio, è da supporre abbia ancora da nascere.

Una gita in automobile segnò l'inizio dell'avventura. Un accidente di nuovo genere. Lui e Lei, decisi a passare una giornata allegra, in una domenica di sole, hanno avuta la peregrina idea di andarsene in automobile qualche chilometro fuori della città. La macchina poteva incontrare un paracarro e rompersi le balestre, urtare contro un altro veicolo e sfasciare i parafanghi, rompere una ruota, precipitare da una scarpata. Niente di tutto questo. Nessun incontro del genere. A mezza via, un cane, un cane lupo, ebbe la peregrina idea di andarsi a cacciare sotto le ruote dell'automobile. Un sobbalzo, non molto simpatico, ed ecco la bestia schiacciata, morta.

— Poverello! — esclama lei. — Così bello, così carino! Che brutta fine.

— Meno male che l'automobile ha tenuto la strada — osserva lui.

— Potevi tentare di scartare?

— Già! E si andava a finire giù per la scarpata o contro il paracarro.

Lei non replicò, ma pensò: « Era una bestia così bella, che un volo, per salvarla, lo si poteva fare ». Poi tacque, come presa dalla melanconia per quella morte precoce. E Lui, che per un momento aveva rallentato la corsa, si limitò a dire: « Filiamo via presto, prima che compaia il proprietario. E' meglio evitare le discussioni inutili ».

I due restarono per qualche tempo silenziosi, poi Lui, notando che Lei si faceva sempre più seria e più chiusa, proprio come se la morte del disgraziato animale le avesse fatta tanta pena, azzardò: « Rincresce anche a me, ma che cosa vuoi farci? Non ho potuto farne a meno ». E Lei muta. E Lui: « Ci sono tanti cani al mondo! Uno di più, uno di meno... ». E Lei: « Ma come quello no! Era così bello! ». E Lui: « Ma se lo hai appena visto... ». E Lei: « Appena visto? Vuoi che te lo descriva? E' un genere di cani quello che mi piace tanto. Appena ne vedo uno me ne innamoro. Quello poi... Hai visto? Chiedeva pietà. Parlava... ». E Lui: « Non esageriamo!... Parlava?!... I cani lupi. Belli, sì, non c'è che dire! Se vuoi uno! se vuoi te lo regalo!... Ho un amico che ha due bellissimi cuccioli ». E Lei: « Ah sì? Subito, subito. Sarà l'unico modo di farti perdonare d'aver schiacciato quello. Torniamo indietro ed andiamo a prenderlo subito ». E Lui: « Ma che furia! Ci sarà tempo ». E Lei: « No, subito, subito! ».

Per accontentare la sua amica, l'industriale girò la macchina e riprese la via di Torino. Proprio a farlo apposta l'amico non era in casa e aveva lasciato la città. Quando dopo venti giorni riuscì ad imbattersi in lui, apprese che i cuccioli non c'erano più, che gli ne aveva fatto dono ad altri amici.

— Poco male! disse, la notte rientrando, alla sua amica che non gli dava requie e voleva il cane ad ogni costo. Vedrò di trovartene un altro. Ho tanti amici che hanno dei cani del genere. Sarà questione di qualche giorno...

— O domani o non più scattò adirata Lei... Era un'occasione e te la sei lasciata sfuggire. Si vede proprio che non hai alcuna premura per me.

La donnina fu così vivace nella sua protesta che, come è naturale, sortì l'effetto opposto. Non solo Lui non dichiarò, come voleva Lei, che l'indomani a qualunque costo avrebbe trovato il cucciolo, ma la incauta frase servì come appiglio ad un vivace dibattito, e gli animi talmente si accesero che ciascuno si chiuse nella sua stanza e fermò le porte.

— Imbecille! il pianto, il pianto. Fu questa l'ultima parola di Lei.

— Stupida! Sono stanco delle tue scenate! Fu questa l'ultima parola di Lui.

E... « imbecille » e « stupida », furono anche le loro due ultime parole d'amore. La loro avventura però non si chiuse su questi epiteti; anzi è proprio da essi che essa incominciò.

Molti degli episodi, che al primo, diffusamente narrato, seguirono, si può fare a meno di narrarli. La storia diventerebbe troppo lunga. Il motivo fondamentale non lo consente. Mi limito ai due principali. Lui e la sua amica, dopo qualche tempo, nemici, erano dinanzi al commissario della sezione di P. S. Al commissariato? Per il cane? Sicuro; dal commissariato e per il cane. Chi vi ha ricorso è Lui e Lei ha dovuto recarvisi perchè chiamata. Quanto disse Lui e quanto replicò Lei, chiariscono la situazione che si è venuta creando dopo la ricordata scenata.

— Signor commissario, è Lui che parla, mi liberi da una persecuzione, altrimenti corro il rischio di fare qualche sciocchezza. Le ho narrato la storia del cane; le dico ora le conseguenze. Da quella donnaccia mi sono diviso, separato per sempre. La nostra vita in comune è finita. Era diventata impossibile. Ci siamo lasciati come Dio ha voluto... Credevo che liquidando la nostra situazione, e mi è costato caro, tutto fosse finito; niente affatto. Colla scusa del cane che ho avuto la debolezza di promettere e che non voglio dare, quella donnaccia non mi lascia più vivere. Ogni giorno è una lettera; ad ogni incontro, e capitano spesso perchè mi cerca ovunque, è una scenata. Da un momento all'altro temo che mia moglie, che non aveva mai saputo nulla del mio ménage extra-coniugale, venga a sapere tutto. Cerchi quella donna e le dica di lasciarmi in pace altrimenti le faccio una tragedia.

E Lei chiamata a spiegare la sua condotta.

— In pace? che lo lasci in pace? No! No! cascasse il mondo, no! Di lui non so che farmene. Ne trovo cento meglio di lui. Ma è il cane che voglio. Me lo ha promesso e lo voglio. Ho fatto delle scenate? Sicuro e ne farò ancora, finchè mi parrà e piacerà. Gli seccano? benissimo. E allora mi dia il cane. Un uomo l'ha pur da avere una parola: non si promette, quando non si sa mantenere.

Conseguente incontro tra le parti:

Lei: — Il cane me lo dai sì o no?

Lui: — Tutto quello che vuoi, ma il cane no!

Commissario: — Vadano al diavolo tutti e due.

E se ne vanno, ma non a casa del diavolo. Il commissario non li rivede più e Lei dopo qualche giorno scompare anche dalla nostra città, ma nella stessa giornata, non oso dire nel stesso momento, Lui va a pregare i sanitari della guardia medica di volerlo medicare d'urgenza. Ha una ferita al naso, gronda sangue. Una morsicatura. Occhi aguzzi quelli di Lei. Al sanitario che lo visita grida esasperato:

— Non basta disinfettare... E necessario cauterizzare... E rabbia, rabbia autentica!...

Uno di noi.

Il Sindacato ferrovieri e le competenze accessorie

In merito al recente decreto sulle competenze accessorie per i macchinisti ed i fuochisti, la Commissione della 4.a categoria del Sindacato ferrovieri italiani, la massima organizzazione, cioè, del personale, ha espresso il proprio parere completamente sfavorevole, a mezzo di una circolare, che il segretario Castrucci ha inviato a tutti i gruppi e Sezioni del Sindacato. La parte essenziale di tale circolare è la seguente:

« Non appena venuta in possesso del decreto sulle competenze accessorie, la Commissione 4.a categoria, riunita d'urgenza, ha esaminato la portata e lo spirito informatore dello stesso, convenendo e denunziando: 1.o che detto decreto annulla e distrugge lo schema del decreto precedentemente concordato fra la Commissione ministeriale (S. F. I.), i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria ed il Governo; 2.o che il premio di economia, nettamente abolito attraverso il concordato del 29 gennaio e successivamente in quello del 18 settembre 1920, si tenta di ripristinarlo con il nuovo decreto, sospingendo il personale di macchina a forme e metodi di lavoro e di retribuzione ormai superate, che furono riesumate attraverso lo sforzo poderoso compiuto nello sciopero del gennaio 1920; 3.o che il concordato assegno mensile di L. 150 per i macchinisti e L. 120 per i fuochisti viene annullato; 4.o che alla razionale e ragionevole indennità di assenza dalla residenza, colla quale si veniva equamente a retribuire il personale per le sue prestazioni, si è sostituita l'indennità per ora di lavoro, criterio questo già riconosciuto illogico e ingiusto, e quindi da tempo abolito. Il sistema poi del pagamento ad ore, col supplemento oltre le ore 176, si riduce ad un tentativo di indurre il personale a violare le norme che disciplinano i turni di servizio (le otto ore); 5.o che il compenso speciale che col precedente concordato veniva assegnato ai fuochisti che prestano servizio su locomotive di grande potenza, col nuovo decreto viene abolito; 6.o che il pagamento della diaria trasferta dopo le prime 24 ore di assenza non è che un'insidia ed un incitamento al personale per spingere l'assenza dalla residenza oltre il prescritto, e quindi con quello sopradetto per le ore di lavoro, tentare il sabotaggio della conquista delle otto ore; 7.o che il premio di percorrenza è stato diminuito sensibilmente in confronto di quello concordato, e cioè da L. 6 a L. 2,40 per ogni 100 Km.; 8.o che col sistema del pagamento per ore di lavoro, oltre ai rilievi suddetti, in evidente contrasto col vantato programma della più rigida economia, si verrebbe ad aumentare sensibilmente il lavoro amministrativo per liquidare al personale di macchina le competenze spettantigli; 9.o che infine la data di applicazione delle nuove competenze, anzichè essere quella concordata — 1.o maggio 1920 — si stabilisce che sia quella al mese successivo alla data di pubblicazione.

« Per tutti questi motivi, mentre denunziamo il grave tentativo che ai danni del personale di macchina si voleva compiere; la mancanza di fede a patti concordati, respingiamo nettamente il decreto in parola, demandando agli Organi responsabili del Sindacato ferrovieri italiani il provvedere a che il concordato precedente sulle competenze accessorie venga approvato e promulgato con la data di applicazione convenuta con la Commissione ministeriale, e cioè al 1.o maggio 1920. S'invitano perciò i gruppi macchinisti e fuochisti a prendere accordi colle Sezioni, Commissioni locali, ecc., per convocare le assemblee ed esprimere chiaramente i loro propositi in merito alla questione, rimettendo poi alla Commissione della 4.a categoria ed al Comitato centrale del Sindacato ferrovieri le relative deliberazioni ».

Gli operai dell'Ansaldo S. Giorgio licenziati

La grave vertenza sorta fra la maestranza e la Direzione dello Stabilimento Ansaldo-San Giorgio, per cui lo stabilimento stesso è stato chiuso d'ordine della Ditta fin da martedì mattina, si è ora anche più aggravata col licenziamento generale dell'intera maestranza. La Ditta ha inviato ieri ai singoli operai la lettera di licenziamento, richiamandosi alle norme del regolamento concordato in data 12 gennaio 1919.

La sezione torinese della Fiom da parte sua ci comunica:

« Contrariamente a quanto fu pubblicato nel di lei pregiato giornale e più precisamente nel numero di ieri in riferimento alla vertenza sorta fra maestranza e Direzione dell'officina Ansaldo-San Giorgio, dobbiamo dichiarare non rispondente a verità la versione data dalla ditta sulla vertenza stessa. Precisiamo infatti che gli operai non si sono fermati per solo fatto di avere la ditta ripristinato l'orario normale ad una parte di essi, ma come tutti sanno da parecchio tempo la Direzione esercitava pressioni ed insistenze presso i singoli operai ed i loro rappresentanti per ridurre il già scarso salario percepito da questi ricorrendo in ultimo allo stratagemma di normalizzare l'orario solo a coloro che si fossero sottoposti alla riduzione di mercede. Di qui le proteste degli interessati, che pur lasciando facoltà ai singoli di accettare quelle condizioni che ognuno poteva giudicare e subire a modo suo, non poteva accettare a priori una disparità di trattamento che dava pur luogo ad inconvenienti allo stesso andamento del lavoro, e fu solo in seguito a quanto più sopra che gli operai del reparto fonderia, stanchi delle ormai continue provocazioni, sospesero il lavoro. Non è affatto vero che nei giorni precedenti la chiusura dello stabilimento siansi fatti uscire gli operai prima dell'orario causa l'astensione dal lavoro perchè solo ieri mattina mercoledì la maestranza potè apprendere dai comunicati esterni il provvedimento preso a loro carico.

« Abbiamo ritenuto opportuno rettificare la versione data alla vertenza per evitare equivoci o cattive interpretazioni da parte dei lettori ed in special modo degli interessati; affermiamo ancora che malgrado tutto la ditta ha rifiutato ripetutamente i colloqui chiesti dalla C. I. e non si è rivolta all'organizzazione già col preventivo intendimento di poter applicare d'autorità le proprie disposizioni senza in alcun modo discuterle.

« Tutti gli operai sono convocati per le ore 15 di oggi, dove i rappresentanti l'organizzazione riferiranno sulla situazione ».

Per il collocamento degli invalidi di guerra

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, che si era fatta l'anno scorso promotrice della legge per il collocamento degli invalidi per dare il diritto al lavoro a quella parte migliore di cittadini che erano rimasti disoccupati per accorrere in difesa della Patria e che non trovarono più occupazione in conseguenza delle ferite riportate sui campi di battaglia, dopo avere ottenuto legislativamente il riconoscimento del diritto invocato, si agita ora nuovamente perchè la applicazione della famosa legge diventi finalmente un fatto compiuto. A tale scopo essa ha emanato un proclama contenuto in un manifesto che oggi stesso verrà affisso in tutti i Comuni d'Italia.

Nel manifesto sono ricordate le vicissitudini della legge per il collocamento obbligatorio dei mutilati, e si afferma che spetta agli stessi interessati vigilare attivamente sulla sua applicazione. La Sezione di Torino dell'Associazione Mutilati terrà un'assemblea generale dei soci domenica prossima, alle ore 9, al Teatro Trianon, per discutere e deliberare intorno all'interessante argomento.

Il telefono a Villanova Mondovì ed a Desana

Giovedì 16 corr. verrà attivato il servizio telefonico negli uffici di Villanova-Mondovì e Desana. La tariffa unitaria fra i nuovi uffici e Torino è di L. 3,30.

Legislazione portuaria

Con R. Decreto 29 dicembre 1921, reso ora di pubblica ragione, sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto coi Ministri dell'Industria e del Lavoro venne istituita una Commissione Reale incaricata di procedere ad una revisione generale ed al coordinamento dei diversi atti istitutivi degli Enti Portuali al fine di evitare difformità, di vagliare se l'attività di ciascun Ente abbia corrisposto allo scopo per il quale esso fu istituito e di completare, ove occorra, gli atti istitutivi stessi per rendere la gestione degli enti più conforme alle esigenze del traffico.

La Presidenza della Commissione è nel R. Decreto affidata all'on. senatore conte Secondo Frola e ne fanno parte rappresentanti della Camera dei Deputati, del Senato, dei Ministeri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, delle Finanze, dell'Industria, del Lavoro, del Genio Civile e di enti portuali. Nel R. Decreto di sua istituzione si fa espresso riferimento alla mozione approvata all'unanimità dal Senato nella tornata del 3 febbraio 1921, mozione che era stata presentata dal Senatore Frola e da altri Senatori in detta tornata e riassunta con ordine del giorno del dicembre scorso: con detta mozione si faceva espresso invito al Governo di presentare sulla materia portuale solleciti provvedimenti organici, ed i lavori della Commissione dovranno appunto indirizzarsi allo scopo di raggiungere i risultati che meglio gioveranno a rendere più sicuro e spedito il traffico nei nostri porti contribuendo a stabilire nei riguardi degli Enti Autonomi i capisaldi di una organica legislazione che ne garantisca la vita e lo sviluppo in relazione colle esigenze del commercio marittimo e del retroterra.

Una mostra coloniale a Torino

Nel prossimo mese di marzo, ad iniziativa dell'Associazione Nazionalista Torinese e coll'adesione dei partiti costituzionali, delle autorità municipali e coll'aiuto del Ministero delle Colonie nonchè degli Istituti di cultura coloniale italiani sarà tenuta nella nostra città una Mostra di fotografie, carte e pubblicazioni coloniali, che sarà ospitata nel Salone della Mole Antonelliana concesso da Municipio. Scopo della Mostra è quello di informare il pubblico di una delle più grandi e produttive regioni italiane intorno alle risorse delle nostre colonie ed al loro avvenire. Il materiale è fornito dal Ministero, dai governatorati, dagli enti di cultura, dalle ditte e dai privati. Ognuno che abbia materiale da esporre può farlo con nessuna spesa, che anzi le fotografie esposte concorreranno a premi che saranno appositamente fissati dal Comitato d'onore (di cui fanno parte oltre al Prefetto ed al Sindaco le più cospicue personalità della politica, della cultura e della finanza) e dal Comitato esecutivo. S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha mandato le sue centocinquanta fotografie della sua azienda somala; per contribuire alla riuscita della Mostra. La Mostra sarà vivificata da conferenze con proiezioni e cinematografie che saranno tenute da eminenti personalità. Chiunque desideri mandare materiale o avere informazioni si può rivolgere alla Sede del Comitato in via Mazzini, N. 26.

Gli ordini professionali e le tariffe telefoniche

Si sono radunate le presidenze degli Ordini professionali della nostra città per discutere sui provvedimenti da adottarsi di fronte alla minacciata sospensione del servizio telefonico agli utenti che non pagassero entro oggi, 16 corrente; hanno riconfermato la decisione di astenersi dal versamento della rata, sino a quando non siano accolti i voti già manifestati e trasmessi da tempo al Governo. E per intanto hanno richiesto telegraficamente l'intervento del Ministro e degli onorevoli Bevione, Grassi, Facta, Olivetti e Villabruna per ottenere differita la minacciata sospensione del servizio. In attesa dei provvedimenti, dei quali sarà data partecipazione, le presidenze invitano i colleghi ad attenersi a tale deliberazione.

L'approvigionamento di farina

Il Consorzio Granario Provinciale di Torino comunica che a datare da oggi, 16 febbraio, e a tutto il 15 marzo p. v., fornirà ai Comuni, agli Enti ed alle Cooperative che ne faranno richiesta, farina di puro grano tenero, senza miscela, all'abburattamento del 75 %, ed al prezzo di lire 146 per quintale, extra tela, merce consegnata sul vagone o sul carro ai soliti Molini della Provincia (per Torino città, il prezzo è di lire 146,50 per quintale, per merce consegnata al domicilio dei panettieri).

Il Consorzio Granario comunica inoltre che, pure a partire da oggi, 16 febbraio, il prezzo della pasta di Napoli, abburattata al 81 %, verrà ridotto da lire 260 a lire 240 al quintale, imballaggio gratis, merce resa franca al magazzino di Torino del Consorzio stesso.

Vigilanza sanitaria sull'annona

Durante il mese di gennaio u. s. l'Ufficio Municipale di Igiene ha eseguito — per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'annona — N. 1052 ispezioni di cui 185 ai mercati cittadini, 456 a latterie e spacci di commestibili, 130 ad alberghi e trattorie, 100 a panetterie e negozi di paste alimentari, 46 a droghe, ecc. Dai vigili sanitari per l'annona venne eseguito l'esame di 1467 campioni di latte alla barriere daziarie e scali ferroviari e tranviari e di 516 campioni negli spacci ed agli ambulanti; vennero prelevati per l'analisi N. 250 campioni di vino negli spacci e 206 alle barriere e scali. Vennero elevati N. 168 verbali di contravvenzione, di cui 57 per latte adulterato, 95 per pane mal cotto, 23 per burro adulterato, 14 per generi alimentari colorati artificialmente senza indicazioni, 15 per carta eccedente il peso prescritto, 5 per scatole di conserva alterate ed altre ancora per recipienti di rame deficienti di stagnatura, per carni sospette e di contrabbando, per salsiccie colorate artificialmente, per aceto alterato, per pepe adulterato, ecc. Venne inoltre proceduto al sequestro di 900 litri di vini e vinelli alterati o non genuini; litri 150 di aceto invaso da anguillole; N. 900 scatole di conserva alterate e rigonfie; Kg. 100 di burro adulterato; Kg. 150 di carta eccedente il peso prescritto usata per pesare ed avvolgere derrate alimentari; Kg. 58 di olio adulterato; Kg. 36 di carne sospetta e di contrabbando; kg. 10 di salsiccia colorate artificialmente.

Ciaò pòrtiè prò Croce Verde

Per venerdì è annunciata la 20.a rappresentazione del giocondo vaudeville di C. e F. Demarie, musicato dal Colombino, « Ciaò pòrtiè, » il cui successo si va affermando con un crescendo continuato, in grazia anche dell'ottima esecuzione della Compagnia Casaleggio, e per la sua comicità esente da ogni volgarità. Il provento totale della serata è destinato alla Croce Verde, la benefica istituzione che per merito dei suoi dirigenti e dei suoi bravi militi, compie quotidianamente opera di assistenza samaritana in prò dei sofferenti.

Il cuore dei nostri lettori

Per le famiglie Gabetti, Cioffi e Moretta danneggiate dall'incendio abbiamo ricevuto queste altre offerte: F. B. T. L. 50; Alcuni avventori del ristorante « Piemontese » 32; I bimbi Mariuccia e Benedetto Raynero 5; Vittorina Segre 25; L. Poggi 15; Scuola Regina Elena II E 16,10; Scuola Regina Elena III B 15,75; Scuola Regina Elena II B 12,50; Clienti ristorante « Petrarca » 16,50; Michelina R. 12; Rachel Artom ved. Debenedetti 10. Totale L. 213,15. — Liste precedenti L. 5158. — Totale generale L. 5371,15.

Incendio

Nella casa N. 20 di via Ponte Mosca, di proprietà dell'assessore comm. Grassi, si sviluppava l'incendio in una cantina sotterranea tenuta in affitto dal signor Leone Giorgio. Prontamente avvisato col telefono del comm. Grassi, accorse sollecito un distaccamento di pompieri coll'ufficiale di servizio, i quali riuscirono a spegnere il fuoco in poco tempo. Bruciarono delle ceste vuote, e, per effetto del calore, si spezzarono numerose bottiglie piene di vino, con un danno di qualche importanza, ma coperto da assicurazione.

Onorificenze

Con recente Decreto è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor Giovanni Battista Mogna, noto commerciante dei Docks Dora, e già Aiutante maggiore del 4.o Battaglione M. T., durante la guerra. E' un premio alle alte benemerenze del distinto, attivo e valoroso ufficiale, al commerciante integerrimo. Congratulazioni degli amici.

Il signor Carlo Bertoldo, di Forno Rivara, venne recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia in considerazione dei suoi meriti industriali ed amministrativi. Le più vive congratulazioni degli amici e degli ammiratori.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

proseguono con successo le repliche delle due eccezionali films di attualità

Elezione ed Incoronazione di PIO XI

interessanti documenti di valore storico.

Ultimi giorni del grandioso dramma:

« Il figlio di Madame Sans-Gêne »

protagonista *Hesperia*. Imminente:

ANNA FOUGEZ

nell'interpretazione del passionale lavoro: *Il fallo di una istitutrice*. Prossimamente:

« TEODORA »

la più colossale film del mondo.

Un inafferrabile ladro

porta alla più alta tensione la curiosità delle migliaia di spettatori del

CINEMA-TEATRO VITTORIA

che assistono alle repliche della originale film: *Il più celebre ladro del mondo*, interpretazione di Lola Visconti e di Carlo Aldini (Ajax). Lunedì 20: *Il sogno di una notte d'estate a Venezia*, con A. A. Capozzi e Annia Farkas. Nel varietà continuato successo della *troupe Bogada*, comici pantomimisti. Debutto di *Crivel*, cantante dicitore.

SAETTA detective novizio più astuto di Sherlock Holmes

trova modo di sciogliere un complicato intrigo, senza perdere la sua allegria. Egli commenta le sue azioni con un fuoco di fila di motti arguti che fanno scoppiare dalle risa gli spettatori del *Cinema Italia*. Lunedì 20: Emilio Ghione nella sua ultima creazione: *Za la mort contro Za la mort*. Fuori programma: *L'elezione di Pio XI a Roma*.

Le peripezie di un Derby

grande film di avventure della *Universal Film*, ricca di drammatici episodi sportivi, intrecciati in una azione del più vivo interesse, oggi al *Cinema Nazionale*.

Fra le scene di maggiore attrattiva notasi un drammaticissimo

« MATCH DI BOXE »

inscenato colla grandiosità propria delle grandi Case Americane.

Il Ponte dei Sospiri
al CINEMA ROYAL

è giunto alle ultime repliche dell'ultima serie: *Il trionfo dell'amore*. Lunedì 20:

« LA NAVE », di G. D'Annunzio

Aderendo alle richieste dei suoi spettatori il *Cinema Royal* riprenderà in seconda visione questo eccezionale capolavoro.

AL CINEMA BORSA

Oggi ultime di *Alla velocità di 100 km all'ora*. Domani, venerdì: *Baci furtivi*, protagonista la celebre Pola Negri. Lunedì 20: *Clemente VII e il Sacco di Roma*.

Varietà Maffei

Debutto di *Grayo*, brillantissimo comico nel suo repertorio. Ultimi giorni del duo Orland.

tati del piccolo gruppo popolare bavarese. Tutti gli altri, comunisti, indipendenti, popolari e tedesco-nazionali hanno votato contro, dopo aver sottolineato il loro contegno con dichiarazioni di voto, e per mezzo dei loro uomini.

Accennando ai timori degli indipendenti e dei comunisti che sempre hanno sulla bocca il motto: « Stinnes alle porte! » il *Vorwaerts* commenta stasera che la vera coalizione di Stinnes si è creata; ma al polo negativo; e consiste in questa ibrida alleanza di comunisti e popolari, di indipendenti e di tedesco-nazionali, che ha veramente minacciato di abbattere Wirth e il suo governo. La maggioranza è sparsa; ma la vittoria è tale da garantire al Governo la prosecuzione della sua attività e della sua politica. Certamente parecchi deputati della destra e degli indipendenti hanno abbandonato la sala per poter sostenere il Ministero senza mancare alla parola d'ordine del proprio partito. Ed all'infuori poi dei gruppi parlamentari, non è lo stato d'animo dei partiti è quello dei loro deputati al Reichstag. Un esempio interessante è dato dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che, per quanto organo del partito popolare ed organo personale di Stinnes, ha conservato in questi giorni una significativa moderazione di tono; e stamane, ammonendo che si è alla vigilia di Genova, deplorava lo spirito gretto e litigioso che ha suscitato una crisi dannosa agli interessi del paese. Il contegno decisivo del Governo ha avuto il suo premio.

Di fronte ai cinque ordini del giorno suonanti sfiducia e deplorazione, sabato scorso Wirth fece piazza pulita con queste parole: « Prego i partiti governativi di presentare un ordine del giorno di positiva fiducia in questa ora grave per le sorti del paese. Quello che soprattutto occorre è la chiarezza: perchè questa è necessaria per continuare il nostro lavoro ». Cosicchè stasera il voto è stato dato sul seguente ordine del giorno: « Il Reichstag approva le dichiarazioni del Governo ». A questo proposito il deputato tedesco-nazionale Hergt, prevedendo la vittoria del Governo, ha cercato di toglierle valore, chiedendo a Wirth se fosse persuaso che quella formula valesse a dargli la chiarezza che egli chiedeva; e Wirth ha avuto buon giuoco rispondendo che il punto di partenza delle sue dichiarazioni era la situazione di politica estera del paese. Chi dunque oggi avrebbe votato l'ordine del giorno presentato doveva chiaramente comprendere che era chiamato a riprovare e condannare anche la politica estera del Gabinetto.

L'accordo tra gli Alleati sulla questione dei pagamenti della Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Si apprende stasera che un accordo sarebbe stato infine raggiunto fra i Governi rappresentati al Consiglio Supremo sulla questione dei pagamenti dovuti dalla Germania e della loro ripartizione fra gli Alleati. L'accordo, a quanto si dice, accetta le vedute della Francia per ciò che concerne le modalità di pagamento. Sarebbe così deciso, come è stato proposto da Poincaré, che alla sola Commissione delle riparazioni spetta stabilire l'ammontare dei successivi versamenti in moneta e in natura, e la date alle quali essi dovranno avvenire. Senonchè l'accettazione delle proposte della Commissione è sottoposta a varie condizioni. E' stabilito fra l'altro che, nel caso in cui la Commissione decidesse di accordare alla Germania una parziale moratoria, la ripartizione dei sacrifici, che per ciò stesso risulterebbero agli Alleati, dovrebbe essere fatta in base al vincinio stabilito a Cannes, nel processo

L'indennità di caro-viveri ai postelegrafonici

Abbiamo già segnalato come fra il personale postelegrafonico si fosse venuta a creare una certa agitazione determinata da talune disposizioni restrittive impartite dal Ministero in merito all'indennità caro-viveri del personale con famiglia a carico e, in sede di interpretazione, peggiorate — secondo quanto afferma il personale — dalla locale Direzione. Si tratta, in sostanza, della minacciata soppressione della indennità supplementare alla grande maggioranza degli agenti, e cioè a tutti quelli che non sono figli unici, giacchè secondo l'interpretazione data alle disposizioni sopra accennate, l'indennità supplementare non competerebbe a quell'impiegato che pur avendo persone di famiglia a carico ha altri congiunti obbligati per legge a concorrere per il mantenimento di tali persone, senza tener conto delle condizioni economiche di questi altri congiunti.

Ora la Commissione d'agitazione, che ha già esperite pratiche con le Autorità e trasmesso un memoriale al Ministero su tale argomento, ha deliberato di insistere e ricordare alla Direzione locale ed alle Autorità centrali il contenuto della lettera 24 luglio 1920 firmata dal direttore generale G. Perres, nella quale, fra l'altro, è detto testualmente: « 4.o Quesito. — Per massima, agli effetti dell'indennità di caro-viveri, il carico deve essere assoluto, non parziale; tuttavia è opportuno distinguere due casi: 1.o Quando nella famiglia di cui l'impiegato fa parte coi congiunti inabili vi sono altri parenti occupati, ma non stipendiati dallo Stato, per riconoscere all'impiegato il carico degli inabili occorre tener conto se egli per età, rispetto agli altri, è da considerarsi il capo di famiglia e se il guadagno che gli altri traggono dalle loro occupazioni si presume assolutamente insufficiente al mantenimento degli inabili e tale da richiedere in maggior grado il concorso del primo. 2.o Quando della stessa famiglia coi congiunti inabili fanno parte due o più impiegati dello Stato, avendo il Ministero del Tesoro già ammesso di assegnare l'indennità massima ad uno di essi, preferibilmente al capo-famiglia, conseguentemente al medesimo, godendo l'indennità massima, si deve riconoscere il carico degli inabili ».

Al San Giovanni

Il dottor Odasso ha operato della riduzione della frattura di un braccio certo Luigi Brovero, di 30 anni, abitante in via Lanfranchi 22, chauffeur dello stabilimento Mosso di via Monza 4. Egli aveva riportata tale lesione nel girare la manovella della messa in marcia dell'automobile. La manovella nel suo moto vorticoso era sfuggita dal perno e lo aveva colpito al braccio, causandogli la frattura dell'osso. L'infortunato venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Un suonatore di violino al quale sono state suonate è il signor Mario Marinetti, di 30 anni, abitante in via Buttigliera 6. Ieri egli si presentò al San Giovanni con delle contusioni al viso, ed il dottor Trabucco, che lo medicò, lo giudicò guaribile in otto giorni. Il professore di violino disse che la sera prima, nella sala da ballo Debenedetti, di piazza Carignano, dove egli fa parte dell'orchestrina, era venuto a questione con lo stesso proprietario per motivi di interesse, e che aveva finito per buscarsi alcuni pugni fuori programma.

NOTE SPICCIOLE

Unione Generale Insegnanti Italiani. — Gli insegnanti, di qualunque ordine e grado, sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale dei soci, che avrà luogo domenica, 19 febbraio, alle ore 17, nel locale dell'Unione stessa, (via [illegible]).

Associazione Liberale Democratica. — Lunedì, 20 febbraio, alle ore 21, assemblea generale nella sede, via Genova, 21, col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione morale e finanziaria del Presidente; 2.o Provvedimenti per rinnovamento cariche sociali; 3.o Varie. « Tutti i soci dell'Associazione Liberale Democratica, giusta l'art. 16 del Regolamento sociale, sono vivamente pregati di intervenire.

Corpo Volontari Incendieri. — Si comunica che la Commissione amministrativa, composta dai signori ing. Eugenio Moriani, cav. Raimondo Feria e Fabio Rossi, ha deliberato che qualsiasi convocazione dei soci, sia per assemblee, come per la Scuola professionale, sarà fatta a domicilio, con apposita circolare, firmata dalla detta Commissione.

Per monumento al Fante. — Per iniziativa della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale del Fante, domenica prossima, 19 corrente, alle ore 15, nelle sale del Circolo ufficiali a riposo e in congedo, via Lagrange, 7, avrà luogo un Concerto instrumentale, seguito da un trattenimento famigliare danzante, durante il quale si raccoglieranno oblazioni volontarie per il monumento al Fante sul San Michele, che verrà certamente eretto, a malgrado del non felice risultato dei recenti concorsi artistici.

Corso di apicoltura e bachicoltura. — Il Museo Nazionale di apicoltura e bachicoltura inizierà anche quest'anno il suo corso annuale, che sarà svolto presso la Scuola Pedagogica Universitaria, via Bogino, 25. Le iscrizioni (L. 20), si ricevono presso la Direzione del Museo, via Carlo Alberto, 48, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, dove si potranno avere tutti gli schiarimenti.

ULTIME NOTIZIE

L'imposta progressiva sul patrimonio istituita per decreto legge

Dal 4,50 0|0 su 50 mila lire, al 50 0|0 su 100 milioni

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto, composto di 33 articoli, per il quale è istituita una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Ecco alcune delle principali disposizioni in esso contenute:

«E' istituita una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio posseduto da ogni contribuente al primo gennaio 1920. La imposta è dovuta dalle persone fisiche e dagli Enti collettivi. L'imposta straordinaria è dovuta tanto dal cittadino, quanto dallo straniero. Il patrimonio costituito da beni esistenti nello Stato. Il cittadino deve l'imposta anche sul patrimonio costituito da beni esistenti fuori dello Stato, a meno che il contribuente non dimostri che si tratti di beni da lui acquistati all'estero, senza che si sia effettuata alcuna esportazione di capitale dal Regno dopo il 1.o agosto 1914.

Non sono soggetti all'imposta sul patrimonio i capitali liquidi esteri, comprese le rimesse degli emigranti, che al 1.o gennaio 1920 risultino depositati in Italia presso istituti di credito di ogni specie, che normalmente ricevono depositi, e presso Casse Postali di Risparmio. Non sono neppure soggetti all'imposta i titoli esteri posseduti dallo straniero residente nel Regno, non che i titoli dei prestiti italiani di guerra, purchè risultino sottoscritti all'estero da connazionali ivi residenti da almeno sei mesi, ovvero da stranieri non residenti in Italia.

Sono esenti dall'imposta sul patrimonio:

1.o) Lo Stato, per tutti i suoi beni, compresi quelli destinati a dotazione della Corona; le amministrazioni di Stato; gli Stati esteri per beni di qualsiasi specie che essi posseggano nel Regno.

2.o) Le Provincie, i Comuni e le aziende municipalizzate, i Consorzi e gli altri enti autorizzati ad imporre tributi obbligatori.

3.o) Le partecipanze e università agrarie ed altri enti analoghi, per la parte del loro patrimonio netto che in ragione del godimento non possa essere attribuita ai singoli partecipanti o Comuni.

4.o) Le istituzioni pubbliche di beneficenza, le Società di mutuo soccorso, gli istituti pubblici di previdenza ed assicurazioni sociali, le fondazioni ed istituti di diritto e di fatto che abbiano una permanente missione di elevato ed eccezionale interesse morale e sociale, e che pur senza rientrare nel novero delle istituzioni pubbliche di beneficenza attendono senza fine di lucro ad opere filantropiche di assistenza ed educazione degli indigenti, infermi, orfani e fanciulli, bisognosi, combattenti, figli ed altri parenti di combattenti.

5.o) Gli istituti pubblici di istruzione, i corpi scientifici a cui fu ritenuto applicabile l'art. 33 (cap. III) dello Statuto del Regno; le Regie Deputazioni di storia patria e le Società storiche, letterarie, scientifiche aventi scopi esclusivamente scientifici; la Società Dante Alighieri, la Croce Rossa, la Lega Navale italiana.

6.o) Il patrimonio dei benefici ecclesiastici minori e maggiori, quando l'investito abbia diritto al supplemento di congrua, o acquisterebbe tale diritto per effetto dell'applicazione dell'imposta.

7.o) Gli agenti diplomatici delle Nazioni estere; questa disposizione è estesa anche a beneficio dei consoli e degli agenti consolari non regnicoli, in quanto non esercitino una industria od un commercio nel Regno, e non siano amministratori di aziende commerciali, salvo le speciali convenzioni consolari.

Sono soggetti all'imposta i soli contribuenti il cui patrimonio disponibile raggiunga il valore di lire cinquantamila. L'ammontare dell'imposta da corrispondersi in un ventennio, è determinato in base alle aliquote seguenti:

Sopra L. 50.000, il 4,50 %, pari a ragione d'anno L. 0,225 % — Sopra lire 100.000, il 5,61 %, pari a ragione d'anno a L. 0,280 % — Sopra lire 200.000, il 6,98 %, pari a ragione d'anno a L. 0,349 % — Sopra lire 500.000, il 9,33 %, pari a ragione d'anno a L. 0,467 % — Sopra lire 1.000.000, lire 11,62 %, pari a ragione d'anno a L. 0,581 % — Sopra lire 2.000.000, il 14,48 %, pari a ragione d'anno a L. 0,724 % — Sopra lire 5.000.000, il 19,36 %, pari a ragione d'anno a L. 0,968 % — Sopra lire 10.000.000, il 24,10 %, pari a ragione d'anno a L. 1,205 % — Sopra lire 30.000.000, il 30,03 %, pari a ragione d'anno all'1,501 % — Sopra lire 50.000.000, il 40,14 %, pari a ragione d'anno a L. 2,007 % — Sopra lire 100.000.000, il 50,00 % pari a ragione d'anno a L. 2,50 %.

Ogni contribuente è tenuto a fare la dichiarazione del suo patrimonio. Le Società in accomandita semplice, in nome collettivo e di fatto, hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione del loro patrimonio, e di indicare le quote spettanti ai singoli soci, indipendentemente dall'obbligo della denuncia individuale delle quote rispettive, a cui sono tenuti i soci stessi, al nome dei quali si effettua la iscrizione della imposta. Le sanzioni stabilite per i soci contribuenti sono applicabili anche in confronto delle Società suddette. Nella determinazione del patrimonio deve aversi riguardo alla consistenza dello stesso al 1.o gennaio 1920.

Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge». (*Ag. Stefani*).

L'Italia non propone nessun rinvio della Conferenza di Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

La stampa londinese pubblicava ieri una nota ufficiale dell'Agenzia Havas, nella quale era annunziata l'accettazione da parte del Governo inglese della richiesta francese di rinvio della Conferenza di Genova. La pubblicazione ha prodotto qui molto stupore, e in alcuni ambienti diplomatici dà luogo ai più svariati commenti. Si ritiene qui a Londra che l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi sia stato incaricato di esporre con ancor maggiore precisione che per lo innanzi il punto di vista inglese, onde su di esso non possa sorgere alcun malinteso. Un telegramma da Parigi dell'Agenzia Reuter dichiara a questo riguardo che l'ambasciatore ha avuto un colloquio con Poincaré, nel corso del quale egli ha dichiarato a quest'ultimo che, secondo le vedute inglesi, non esiste motivo alcuno per un posponimento della Conferenza di Genova.

L'Italia d'altra parte non ha finora dimostrata nessuna intenzione di proporre alle potenze organizzatrici della Conferenza un rinvio di essa. Il punto di vista italiano è stato chiaramente esposto oggi dal nostro ambasciatore al Foreign Office, il quale è stato così informato, e quanto si riferisce, che il Governo di Roma non intende per nulla sottoporre agli Alleati la proposta di rinvio, come erasi affermato in via anche ufficiosa a Parigi, e rimane invece fermamente deciso a fare tutto quanto è in suo potere perchè la Conferenza abbia luogo alla data fissata dal Consiglio Supremo a Cannes.

La conferenza di Roma

e i problemi dell'ex-impero austro-ungarico

Roma, 15, notte.

Oggi, alle ore 16, ha avuto luogo a Palazzo Chigi la prima seduta della seconda sessione della conferenza di Roma. Come si ricorderà questa conferenza, a cui partecipano i rappresentanti di tutti gli Stati successori dell'antica monarchia austro-ungarica e che è contemplata da una disposizione del trattato di San Germano, ha già tenuto una sessione nella primavera del 1921. In seguito a varie circostanze e al desiderio manifestato da alcuni Stati interessati, la conferenza, che doveva riunirsi nell'ottobre scorso, è stata rimandata fino ad oggi. L'attuale sessione ha per compito di rendere definitivi gli accordi provvisori raggiunti nella primavera scorsa in merito ad alcuni argomenti e di completare la serie di accordi previsti nel programma generale della conferenza con nuove trattative in materie che non erano state regolate nella precedente sessione.

La conferenza procederà in primo luogo all'esame di alcuni problemi economici e finanziari che concernono i sudditi dell'ex-impero austro-ungarico. Le questioni giuridiche saranno trattate in un secondo momento. Nella seduta odierna è stato esaminato principalmente il metodo di procedura per l'andamento dei lavori ed è stato adottato un sistema di piccoli comitati composti dei rappresentanti degli Stati interessati per lo studio preliminare delle singole questioni. Il risultato dei lavori di tali Comitati sarà poi sanzionato in sedute plenarie.

La prima riunione della Commissione francese interministeriale per gli studi preliminari di Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

La Commissione francese interministeriale, incaricata di procedere allo studio preliminare delle questioni tecniche, cioè finanziarie, economiche, commerciali, e dei trasporti, circa il programma della Conferenza di Genova, ha tenuto la prima riunione nel pomeriggio al Quai d'Orsay, nello storico salone dell'Orologio, sotto la presidenza del signor Seydoux, vice-direttore degli affari commerciali al Ministero degli Affari Esteri. Oltre i rappresentanti del Ministro degli Esteri, del Commercio e dei Lavori Pubblici, figuravano anche le rappresentanze di un certo numero di organizzazioni industriali e finanziarie, il gruppo internazionale delle Camere di Commercio, il Comitato delle ferriere e delle miniere e il Comitato dei creditori della Russia, presieduto dall'ex-ambasciatore Noulens. Fra i delegati figurava pure il direttore degli stabilimenti Creuzot ed il reggente della Banca di Francia, i quali rappresenteranno il gruppo francese del Consorzio internazionale costituito a Cannes per la restaurazione economica dell'Europa centrale.

Secondo l'*Intransigeant*, a queste riunioni ne seguiranno altre due, una degli esperti tecnici dei paesi alleati; e l'altra, prima della riunione della Conferenza di Genova, dei Ministri interessati delle Potenze alleate. Dato che la Francia si rechi a Genova a discutere di fronte agli ex-nemici e ai difensori degli interessi russi, contraddittori su molti punti con i suoi, il signor Poincaré sarebbe desideroso di indire una riunione preventiva degli Alleati della guerra. L'informatore del giornale parigino crede sapere che il signor Poincaré penserebbe ad essere personalmente a Genova l'avvocato della causa francese; e che rimarrebbe in quella città il tempo necessario per intavolare convenientemente i lavori.

Il prestito inglese all'Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 15, notte.

Il prestito inglese sarà concesso, come è noto, all'Austria per due milioni di sterline, — pari, al cambio attuale, a lire italiane 178 milioni, — all'interesse del sei per cento, per un anno; e alla scadenza del termine potrà essere concessa una proroga di un altro anno. Comunque, questo prestito non corrisponde alle necessità dell'Austria, che ha bisogno, per risanare l'Erario, di un periodo di tempo più lungo.

Oggi hanno avuto luogo le prime conversazioni al Ministero delle Finanze sul modo di impiegare il prestito. Questa è la questione del giorno. Ogni giorno, membri del mondo finanziario avanzano loro proposte. Da questi vari disegni, e dalle intenzioni inglesi di controllo, emergono già le prime avvisaglie dei primi contrasti. Stamane correva anche voce che l'Inghilterra imporrà un prestito forzoso; ma la notizia viene smentita stasera. Secondo un recente telegramma da Londra, i due milioni di sterline saranno rimessi all'Austria nella settimana in corso. La Borsa, dopo il miglioramento dei giorni scorsi, ha segnato oggi una nuova discesa della corona, che al cambio della lira italiana è quotata a trecento.

Fiume in preda alle violenze

Gravi incidenti a Spalato?

Fiume, 15, notte.

In città non è ancora completamente rientrata la calma. Il ripetersi delle violenze ha reso così sensibili gli animi, che ogni lieve incidente può essere causa di ripercussioni dolorose. Il Governo locale, conscio di questo stato di cose, ha intensificato le misure di ordine pubblico. La notte scorsa forti pattuglioni di carabinieri percorsero le vie della città. Voci catastrofiche circolavano da un ambiente all'altro, ma in realtà esse erano frutto dell'esaltazione degli animi. Oggi si ha notizia di un altro incidente grave. Tale Pietro Gennari fu trovato ferito verso la mezzanotte sul corso, in circostanze misteriose. Ricoverato sotto l'atrio della Società Filodrammatica è stato poi trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Gli vennero riscontrate varie ferite di pugnale, una delle quali ledente un polmone. Il Gennari fece alle autorità il nome del feritore, ma secondo informazioni della Questura l'indiziato non è stato ancora rintracciato. Del turbamento della vita cittadina approfittano naturalmente i pescatori nel torbido per compiere rilevanti grassazioni. Così l'altra sera i signori Casimiro e Domenico Cosulich, commercianti dalmati, mentre transitavano per via delle Pile furono aggrediti da un gruppo di otto giovani armati di rivoltella. Essi imposero ai due Cosulich di alzare le mani e quindi li derubarono di tutti i valori che avevano indosso. Il signor Casimiro Cosulich fu derubato dell'orologio e della catena d'oro e di dodicimila lire, ed il Domenico di 1200 lire. Oggi doveva riunirsi la Delegazione commerciale, ma per misura di pubblica sicurezza la seduta fu rinviata ad altra epoca.

Da Belgrado intanto si annunzia che il segretario del cosidetto partito jugoslavo di Fiume, Stajo, si è recato dal ministro Vucic esortandolo a nome del suo partito a mandare truppe jugoslave a Fiume coll'incarico di disarmare tutti i fascisti e gli arditi.

Telegrafano da Pola che alcuni viaggiatori giunti in quella città da Spalato, narrano che si svolsero ieri colà incidenti gravissimi tra croati e serbi. Durante uno di questi scontri il questore della città di Spalato sarebbe caduto vittima dei serbi. La notizia merita però conferma, non essendo giunte altre notizie al riguardo.

Il Ministro degli Interni finlandese ucciso con un colpo di rivoltella

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 15, notte.

La «Wolff» riceve da Helsingfors che ieri nel pomeriggio il ministro degli Interni finlandese, Litavuori, mentre usciva dalla sua abitazione e stava per salire in una automobile, è stato ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli da uno sconosciuto. L'autore di tale delitto sarebbe il commerciante Ernesto Tandefelt, che fino ad oggi non aveva tenuto nel paese alcuna parte politica. Il suo gesto viene perciò ritenuto come quello di uno squilibrato.

La battaglia continua per le strade di Belfast

Una proposta conciliativa di Churchill

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

La battaglia per le strade di Belfast, dopo una mattinata trascorsa in calma relativa, si è riaccesa violentissima nel pomeriggio. La truppe dovette a più riprese intervenire. Una carica alla baionetta fu compiuta da una compagnia di fantaccini inglesi contro un gruppo di facinorosi che sparava all'impazzata. Alle 8 di stasera cinque cadaveri erano stati depositati nella camera mortuaria dell'ospedale centrale.

Collins è giunto oggi a Londra e ha avuto un lungo colloquio con l'onorevole Churchill. Egli ha annunziato che quindici prigionieri ulsteriani erano stati liberati dietro intervento del Governo provvisorio, e che la liberazione dei rimanenti prigionieri avverrà nel corso della giornata di oggi o domani. Alla Camera dei Comuni l'onorevole Churchill ha annunziato di aver proposto ai Governi di Dublino e di Belfast che si istituiscano due Commissioni, composte ognuna da un ufficiale inglese e da rappresentanti militari, uno del Governo dello Stato libero e l'altro dell'Ulster. Le due Commissioni di collegamento dovrebbero risiedere da una parte e dall'altra della frontiera dei due Stati, e mantenersi in continuo contatto mediante uno scambio di informazioni sulla situazione dei territori di frontiera e sul movimento delle truppe colà radunate. Il Governo di Belfast e quello di Dublino hanno immediatamente accettato la proposta inglese.

La morte d'un "figurino,, del Secondo Impero

Macellaio, dandy, cameriere e hôtelier...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Alessandro Duval, una delle figure più caratteristiche di Parigi, un arbiter elegantiarum della Capitale, proprietario di una grande quantità di ristoranti, che portano il suo nome, è morto oggi, a Parigi, all'età di 77 anni. Una peritonite aveva resa necessaria un'operazione, che venne effettuata ieri sera. L'operazione riuscì perfettamente, ma il Duval è morto nel pomeriggio di oggi. Egli era l'ultimo dei parigini di quell'epoca brillante che ha culminato sotto il Secondo Impero. Il padre del Duval era macellaio e sua madre stava alla cassa. Egli aveva avuto un esordio modestissimo, ma quando i genitori morirono, egli si trovò possessore di una sostanza rotonda di parecchi milioni. Questa fortuna, tuttavia, egli non tardò a dissiparla con una delle stelle di quel fulgido firmamento che brillò negli ultimi anni del Secondo Impero: Cora Pearl. Duval ebbe per rivale, in questa eccezionale avventura, il Principe Girolamo Napoleone.

Ma Cora Pearl aveva fatto di lui un fastoso signore nel periodo di un anno e da quel momento la fama del Duval fu stabilita. Tuttavia un bel mattino si svegliò a Costantinopoli senza un centesimo. Non esitò allora a fare il cameriere in un caffè. Poi, guadagnata una piccola fortuna, egli ritornò in Francia ove aperse un ristorante, la cui voga fu talmente rapida che i ristoranti simili si moltiplicarono in tutti i quartieri di Parigi dove tutti prosperarono. Egli aveva terminato un libro di memorie che non è stato ancora pubblicato e che ribocca di aneddoti gustosissimi della società del Secondo Impero e della Terza Repubblica. Una delle sue ultime soddisfazioni era stata quella di ottenere la direzione del ristorante della Camera dei deputati. Egli se ne occupava con una cura del tutto paterna ed ogni giorno verso mezzodì si vedeva la sua automobile fermarsi nella via Borgogna innanzi alla porta del ritrovo scrupolosamente riservato agli onorevoli ed ai resocontisti parlamentari. Il signor Duval che aveva adottato una forma di cappello leggendaria, una specie di cilindro grigio alto poco più della metà dei cappelli ordinari. Entrava nel ristorante, dava un colpo d'occhio da padrone, si assicurava che tutto procedesse bene e ripartiva rapidamente.

Il segretario della Federazione dei trasporti invitato al matrimonio della principessa Maria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Il segretario della Federazione inglese dei trasporti, signor Gosslin, ha ricevuto ieri dal palazzo di Buckingham l'invito alla celebrazione nell'abbazia di Westminster delle nozze della principessa Maria. Nell'invito è dichiarato che l'abito di cerimonia non è obbligatorio.

Il Consiglio della Federazione Nazionale agenti di cambio

Roma, 15, notte.

Ha avuto luogo a Roma il Consiglio generale della Federazione nazionale agenti di cambio, coll'intervento dei delegati di tutte le sezioni federali: Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste. Si è proceduto alla nomina delle cariche, riconfermando il signor Emilio Giani di Milano a presidente generale e designando a vice-presidenti i sette presidenti di sezione, e cioè: Gentilomi per Firenze, Garbagni per Milano, De Luca per Napoli, Renato Sacerdoti per Roma, Basso per Torino, Rodriguez per Trieste. Il presidente della sezione di Genova non è stato ancora nominato. Il Consiglio ha trattato numerosi argomenti, specialmente per quanto riguarda la riforma legislativa alla mediazione; la passata liquidazione di Borsa, l'aumento delle tariffe telefoniche, il bilancio federale, la ripresa delle contrattazioni a termine ecc. E' stato approvato infine un ordine del giorno in merito alla liquidazione di Borsa di fine dicembre, che fu assai difficile in seguito all'inadempienza della Banca Italiana di Sconto. L'ordine del giorno dice: «Il Consiglio generale della Federazione fra agenti di cambio, nel prendere atto della relazione della presidenza in merito alle pratiche relative alla sistemazione laboriosissima della liquidazione di Borsa di fine dicembre 1921 e fine gennaio 1922, constata con legittimo orgoglio come il Consiglio federale, con spirito di fratellanza e sacrificio abbia fatto onore agli impegni relativi alla recente sistemazione; invia un sincero ringraziamento a quegli istituti bancari che diedero il loro generoso concorso rendendo sempre maggiori e cordiali i vincoli fra le Banche e gli agenti di cambio».

Deputati socialisti al Viminale protestano contro le violenze fasciste

Roma, 15, notte.

Stamane si sono recati a palazzo Viminale dove, in assenza dell'on. Bonomi occupato nel Consiglio dei ministri, hanno parlato col suo capo Gabinetto gli on. Pio Donati e Agnini. I deputati socialisti che nei giorni scorsi sono stati fatti segno a Modena a deplorevoli e selvaggi atti di violenza da parte dei fascisti per essere andati a Modena malgrado il divieto dei fascisti locali, domandarono al Governo se può essere tollerato dalle autorità la creazione di uno Stato dentro lo Stato, di un'autorità superiore a quella dello Stato. Essi hanno chiesto cosa intenda fare il Governo perchè la libertà dei cittadini e dei deputati sia garantita dai continui e violenti attacchi. La situazione intollerabile in cui si trova tutta la regione da circa un anno non può prolungarsi indefinitivamente, hanno detto i due deputati, nè lo stesso ostruzionismo tollerato e permesso dagli organi governativi può perpetuarsi ancora. Il capo Gabinetto comm. Petrocchi ha ascoltato la relazione dei due deputati socialisti ed i voti che essi hanno formulato ed ha promesso di riferire la parte sostanziale del colloquio all'on. Bonomi.

Torbidi e sciopero a Castiglione delle Stiviere

Mantova, 15, notte.

Giunge notizia da Castiglione delle Stiviere di gravi incidenti avvenuti colà tra fascisti e social-comunisti. Ieri sera verso le ore 22 alcuni fascisti che percorrevano le vie del paese cantando i loro inni si imbatterono ad un certo punto in un gruppo di social-comunisti coi quali vennero a vivace diverbio. La disputa ben presto trascese e dalle parole i due gruppi passarono ai fatti. Volarono pugni e legnate e nella mischia, divenuta violenta, rimaneva ferito il fascista Leali Luigi da colpi di bastone e sassate contro di lui lanciate dai comunisti. Intervenuti i carabinieri, la calma potè essere ristabilita, e mentre i militi facevano ritorno in caserma lungo il tragitto venivano oltraggiati da certa Bonetti Emma, di anni 30, del luogo, la quale venne tratta in arresto. In seguito a tale fatto, questa mattina verso le ore 8, circa 150 operaie filatrici occupate nello stabilimento del luogo si recavano dinnanzi alla caserma dei carabinieri reclamando con fare minaccioso il rilascio dell'arrestata. Le donne vennero disperse subito dalla truppa, ma per protesta, esse si astennero dal recarsi al lavoro.

La vendetta d'una moglie abbandonata

Uccide il marito con un colpo di pugnale

Genova, 15, notte.

Verso le 13 di oggi certa Mazzoni Eleonora si presentava alla porta di una villa signorile, in via della Madonna del Monte attualmente abitata da un capitano di artiglieria da montagna e chiedeva del cameriere Gherardi Amleto. Dopo un vivace diverbio con certa Molinari Giuseppina che si era presentata ad aprire, la Mazzoni, essendo accorso il Gherardi, si avventava contro di lui, vibrandogli un colpo di pugnale al costato sinistro. Il ferito si è accasciato senza un grido e spirava poco dopo. La tragedia ha questi precedenti: il Gherardi era stato assunto da poco tempo dai propri padroni i quali non sapevano che egli fosse ammogliato col solo rito religioso con la Mazzoni con la quale però non coabitava da tempo e che aveva abbandonata sebbene essa fosse in istato interessante. Al servizio della famiglia era pure una giovane cuoca della quale il Gherardi si era invaghito fino al punto di esternare ai nuovi padroni il desiderio di sposarla. La moglie abbandonata risaputa la cosa, prima di compiere il delitto si recò al Commissariato di pubblica sicurezza a denunziare la sua triste storia. Il funzionario cercò di calmare la povera tradita, promettendo di intervenire e la donna si impegnò di attendere l'esito dell'interessamento del delegato. Invece poco dopo si recava in cerca del Gherardi e compiva il delitto.

La sorte di Landru sta per essere decisa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

La sorte di Landru non tarderà ad essere decisa. Il procuratore generale presso la Corte di Appello, signor Lescouvé, ha rinviato stamattina, con parere sfavorevole, al Guardasigilli, l'incartamento della domanda di revisione del processo formulata da Landru, ritenendo che non vi era motivo per riunire la Commissione di revisione. Il signor Barthou si è limitato a trasmettere senza ritardo l'incartamento al Presidente della Repubblica. La sorte di Landru è ora nelle mani del capo dello Stato. Tuttavia qualche giorno dovrà trascorrere prima che la decisione definitiva sia conosciuta. Infatti l'avvocato Moro Giafferi, dovendo per impegni precedenti allontanarsi per alcuni giorni da Parigi, ha informato il Presidente della Repubblica che non potrà essere di ritorno a Parigi se non per il 20 febbraio. E' soltanto dopo questa data che il signor Millerand convocherà il difensore del «Barbableu» di Gambais.

Il "record,, della paternità

Trentasei figli!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Ieri si presentava ad un ufficio di allocazioni di sussidi per operai senza lavoro un muratore disoccupato, il quale ha dichiarato di avere 36 figli. Egli ha asserito che si sposò a 17 anni; sua moglie aveva allora 16 anni. Essi ebbero 25 bambini. Quando la moglie gli morì, si sposò di nuovo ed ebbe dalla seconda moglie altri undici figli. Ad alcuna domanda fattegli dall'impiegato dell'ufficio, il muratore dichiarò non poter dare l'indirizzo di tutti i suoi figli, perchè egli non era in grado di ricordarsi dove si trovavano. Ad ogni modo sette vivono con lui; e sono tutti di età inferiore ai tredici anni.

Dempsey s'incontrerebbe ancora con Carpentier a Londra o a Parigi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Secondo il *New York Evening Mail*, Dempsey, il campione del mondo, che inflisse a Giorgio Carpentier una clamorosa sconfitta nel *match* del 2 luglio dello scorso anno, giungerà oggi a New York, per tentare di contrattare un incontro con Carpentier a Londra o a Parigi. Il campione del mondo vorrebbe pure incontrarsi col vincitore del *match* Greb-Gibbons.

DA COSENZA

L'assassinio di un vecchio monaco. — Giunge notizia da Castrovillari che ieri l'altro un vecchio monaco questuante, a nome fra Raimondo Catarella, fu trovato ucciso in una località campestre a poca distanza dalla sua abitazione. Il cadavere presentava varie ferite prodotte da colpi di coltello. L'assassinio è tuttora avvolto nel più profondo mistero. La voce pubblica afferma che il monaco, che era uomo danaroso, fu ucciso a scopo di furto.

ULTIME DI CRONACA

L'arresto a Treviso di uno degli evasi dalle carceri "Nuove,,

Il 22 dicembre dello scorso anno, pubblicavamo in cronaca la «rocambolesca fuga di tre detenuti dalle carceri Nuove». I tre individui: Agostino Albino di Giovanni, di anni 28, Giacomo Marengo fu Pietro, di anni 22, e Diego Rebutti di Torino, di anni 27, avevano compiuto l'audace evasione in circostanze strabilianti. Essi erano non solo riusciti a segare con mezzi ignoti le sbarre della cella dove stavano insieme rinchiusi, ma calatisi nel cortile avevano potuto superare, mediante una corda provvista di un gancio, i tre altissimi muri che isolano il sinistro fabbricato, e colla complicità della nebbia allontanarsi senza lasciar traccia. Chiudevamo l'articoletto asserendo che era questo il primo riuscito tentativo del genere; invece pochi giorni dopo altri tre detenuti, lusingati dal successo dei primi prendevano anch'essi il largo nella quasi identica maniera. Gli ultimi però non ebbero molta fortuna, ed un mese fa uno di loro fu ucciso e gli altri due arrestati in un casolare fuori la barriera di San Paolo. Restavano uccel di bosco i primi detenuti, ma ora giunge notizia che il Diego Rebutti è stato arrestato a Treviso dove egli per procacciarsi da vivere proseguiva ad esercitare la sua... onorata professione. Egli fu tratto in arresto mentre cercava di rapinare un passante. La Polizia di Treviso telegrafò immediatamente alla Questura di Torino comunicando l'avvenuta cattura dell'evaso e preannunciando la sua traduzione a quelle tali carceri «Nuove», dalle quali questa volta, con poca probabilità egli riuscirà di nuovo a fuggire.

Per i ferrovieri secondari e tramvieri suburbani

L'Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri partecipa che in seguito alle vive premure ed all'azione da essa svolta presso il competente Ministero per ottenere lo stralcio dal disegno di legge N. 195 di tutti i provvedimenti che riguardavano il personale addetto alle Aziende ferroviarie secondarie e tramviarie il ministro Michell accogliendo i postulati sostenuti anche dalla Confederazione italiana dei lavoratori ha ritirato il disegno stesso, emanando un decreto-legge col quale, mentro si modificano i rapporti tra le aziende dei pubblici servizi di trasporto affidati all'industria privata ed il Governo, restano immutate le norme concernenti le conquiste del personale, i loro diritti giuridici, morali, economici e della previdenza, eccezione fatta per le tramvie aperte dopo il 1.o del corrente anno.

Bollettino Meteorico

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 14 + 5,9

Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 2,6

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	12	3	½ cop.	
Torino	6	6	½ cop.	
Milano	4	1	½ cop.	
Genova	8	7	nebbia	
Venezia	3	—2	½ cop.	calmo
Firenze	10	1	½ cop.	
Ancona	9	1	½ cop.	legg. m.
Bologna	4	—2	nebbia	
Napoli	11	1	coperto	calmo
Taranto	15	8	sereno	calmo
Palermo	15	5	sereno	calmo
Catania	14	5	½ cop.	legg. m.
Cagliari	15	4	sereno	legg. m.
Trieste	7	6	½ cop.	calmo
Messina	13	6	coperto	calmo
Parigi	4	—4	nebbia	

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Rendita italiana 3,50 % 73,17 — Consolidato 5 % 78,62.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 177,85 — Londra 87,93 — Svizzera 390,45 — Spagna 302 — New York 20,46 — Vienna 0,36 — Berlino 10,34 — Praga 38,75 — Belgio 170 — Romania 15 — Oro 394,70.

BORSE ESTERE

Londra, 15. — Nuovo prestito francese 5 %, 26 — Prestito francese 4 % 20 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 37 ½ — Nuovi Consolidati 53 ¼ — Italiano unificato 46 — Rendita consolidata estera nuova 72 — Id. italiana 3,50 % 22 ½ — Id. giapponese 4 % 81 — Id. turca unificata 19 — Uruguay 3 ½ % 34 — Venezuela 50 — Marconi 1 11/16 — Argento in verghe 34 3/8 — Rame cont. 60 5/8 — Cambio su Italia 88,07 — Cheque su Italia 88,07 — Cambio su Parigi 50,40,5 — Su Argentina 46,00 — Su Svizzera 22,32,5 — Su Berlino 970,50.

Valparaiso, 15. — Cambio su Londra 42,00.
Buenos Aires, 15. — Cambio su Londra 45 19/8.
Amsterdam, 15. — Cambio su Berlino 13,37.
Madrid, 15. — Cambio su Parigi 54,26.

Vienna, 15. — Cambio su Serbia 8700 — Su New York 9400 — Su Parigi 56400 — Su Bulgaria 4570 — Su Italia 30970 — Su Berlino 3047 — Su Svizzera 129770 — Su Olanda 249000 — Su Praga 14000 — Su Budapest 986,50 — Su Varsavia 180 — Su Londra 27900 — Su Belgio 53400.

SOCIETA TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 15 Febbraio 1922

Organzino	Colli	8 Cgr.	794,44	all'esame ed assaggio: Stagionati N. 261 Cg. 21498,68
Trama	»	»	—,—	
Greggia	»	5 »	90,24	Pesati ... N. 4 Cgr. 284,47
Lane	»	16 »	3469,58	
Articoli diversi	»	»	—,—	
Totale Colli 28 Cgr. 4163,26				

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.